Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XIII N.8/9
10 aprile 2000

il foglio de
donne
il paese delle

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

No agli stati assassini no alla pena capitale

UNA LEZIONE DI DEMOCRAZIA

MONICA LANFRANCO

TINA ANSELMI, NICOLA COLAJANNI E LIDIA MENAPACE DIBATTONO A BARI DI UGUAGLIANZA E DIFFERENZA

Può esserci democrazia senza differenze, e qual'è il valore aggiunto del pensiero femminista affinché non l'uguaglianza, ma la differenza permei il diritto e la politica? Tre "militanti della democrazia", ovvero Tina Anselmi, Nicola Colajanni e Lidia Menapace, come li ha definiti Rosina Basso, (fondatrice con Imma Barbarossa e Ada Costa dell'Associazione Articolo Tre di Bari) , ne hanno discusso con passione il 31 marzo all'Auditorium La Vallisa della città pugliese.
Il dibattito su uguaglianza e differenza , reso emozionante non solo dal peso delle argomentazioni ma anche dalla compresenza eccezionale delle due grandi e autorevoli figure femminili della politica, si è svolto nell'ambito della rassegna culturale "tra il dire e il fare", che ha pervaso per 12 giorni Bari di performance, mostre, eventi culturali ispirati a varie e diverse forme di arte e di comunicazione frutto della politica e della pratica delle donne.
"L'unica anomalia che la società capitalistica tollera ancora è la donna. La società fa di tutto per impedire alla donna di essere libera, e quando le permette di svolgere attività e professioni tipicamente da uomini bisogna vedere di quali uomini si tratta e come vengono considerate le donne in questo". Parole di Pierpaolo Pasolini, che così scriveva nei suoi Scritti corsari degli anni '70.
Rosina Basso le ha evocate scandagliando il lavoro di alcuni tra i più autorevoli pensatori che hanno provato a intrecciare i concetti di uguaglianza e differenza; accanto a Pasolini Basso ha ricordato Bobbio, Sartori e Zagrebelsky sottolineando l'inquietante contemporaneità dell'analisi pasoliniana della democrazia omologante.
"Anche per scongiurare il radicarsi del concetto di democrazia omologante - le ha fatto eco Colajanni - dovremmo pensare ad unire insieme l'articolo tre con il due della Costituzione. Diventa necessario enfatizzare e praticare un diritto mite, che non vada avanti per esclusioni, ovvero per aut aut, ma per inclusione, cioè et et, che metta insieme gli oggetti e i soggetti della convivenza e si basi sulla concordanza e sulla coesistenza di beni e persone diverse. Senza questo diritto non avrebbe senso una democrazia critica, cioè una democrazia che è capace di arrestarsi anche con il silenzio davanti alla specificità e alla differenza, e che spezza il monologo per aprire il dialogo tra le differenze".
Ma Lidia Menapace non si accontenta, criticando le radici del pensiero maschile sulla democrazia anche quando questo cerca di avvicinarsi a quello della differenza. "Quello che manca al ciò che fin qui è stato espresso anche dagli uomini più illuminati è la capacità di declinare la molteplicità al posto della pluralità. Mentre infatti la pluralità è spesso meramente elencatoria e aggiuntiva la molteplicità aiuta il processo di conoscenza e di rispetto delle differenze. La grande scommessa della nostra democrazia è quella di acquisire la differenza come paradigma gnoseologico, ovvero come fonte di conoscenza che rende migliore per tutte e tutti lo stare al mondo. Si dice che nulla sia più ingiusto che trattare in modo uguale due soggetti diseguali. Per questo è fondamentale l'uso sessuato del linguaggio, la nominazione anche nella Costituzione delle donne come cittadine, per mettere fine al genocidio simbolico operato nella sistematica cancellazione del femminile, e per rendere visibile le dis-eguaglianze come fonte di arricchimento conoscitivo".
Tina Anselmi ha lucidamente evidenziato come tutte le misure fin qui utilizzate per promuovere la presenza femminile, tra le quali le azioni positive e le leggi a favore dell'inserimento delle donne nel mondo del lavoro e nella società, siano certamente un utile strumento, ma non possano costituire da sole uno scudo contro gli attentati alla libertà conquistata. "Eravamo poche quando abbiamo fatto la Costituzione, ma abbiamo prodotto questa carta fondamentale, contro la quale oggi in molti si scagliano con il grave pericolo che si cancellino diritti irrinunciabili. Il cammino delle donne nel secolo appena passato contro le discriminazioni è stato lungo ed è stato fatto, in parte, con vantaggio e guadagno. Oggi le donne, è vero, sono ancora poche nelle Istituzioni e nella politica in particolare. Ma stiamo attente a non confondere la quantità con la qualità. Perché non bastano più donne soltanto per portare la differenza nella politica: occorrono donne differenti, non cloni o omologate con il pensiero maschile".

Quante, come e perché?

ORGANIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI IL PAESE DELLE DONNE, ZORA NEALE HURSTON E UDI-SCIENZA DELLA VITA QUOTIDIANA, SI È SVOLTO ALLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE DI ROMA, IL 28 MARZO, UN DIBATTITO SUL TEMA DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA

A raccogliere gli spunti che vengono dal video *Quando le donne e gli uomini governano insieme: il caso svedese*, prodotto dall'Association femmes Europe meridionale (Afem) e patrocinato dalla Commissione europea all'interno del IV programma d'azione (rivolto alle giovani e già presentato a Roma in altra sede, v. "il foglio del paese delle donne" n. 4/2000, è disponibile per proiezioni nelle scuole) oltre alle rappresentanti delle associazioni organizzatrici (Maria Paola Fiorensoli, Maria Palazzesi, Donatella Artese), sono presenti Annita Garibaldi (Afem), Mirella Maffi (della rappresentanza della Commissione europea in Italia) e Adelaide Antonelli (Consulta regionale femminile del Lazio) ed altre, tutte appartenenti a reti di associazioni di donne.
Il quadro di riferimento è quello di un'Europa alle soglie del V piano d'azione (che sarà mirato alla valorizzazione del potenziale femminile, della capacità di entrare nel mondo del lavoro e nella vita politica ai livelli più elevati attraverso il superamento dello squilibrio fra impegno in famiglia e nella società); è un'Europa in cui ci sono due storie diverse sulla rappresentanza, quella delle donne del Nord e quella delle donne del Sud, ben sapendo che "le virtù dei rapporti uomo/donna in Svezia" nella realtà non sono sempre così mitiche, come appare dal video. Per superare il gap d'informazione attorno alle donne elette al Parlamento europeo, l'Afem ha recentemente prodotto, in francese, una agenda con schede informative con foto: la conoscenza di chi sono e cosa fanno è valorizzazione del potenziale di tutte.
Ormai a ridosso delle elezioni regionali, con gli interrogativi sull'astensionismo femminile, sulla presenza delle donne nelle liste e nei futuri consigli regionali, gli interventi nel dibattito si pongono chiaramente in un'ottica di percorso successivo di approfondimento del tema, riconoscendo la validità di una sinergia fra reti in comunicazione.
Cosa imparare da questo video? Per Adelaide Antonelli "quella semplice parola d'ordine del 50% dei posti alle donne... situazione distante anni luce dalla nostra". Si tratta di affrontare un impegno pragmatico, di alleanze e di preparazione, sapendo bene che l'esclusione dalla vita politica è anche esclusione dalla gestione economica di settori imprenditoriali e viceversa.
Pensando alla necessità di un meccanismo di selezione diversa, Antonelli invita a valorizzare di più quelle donne che accettano di fare percorsi interni ai partiti altrimenti ai tavoli decisionali arriveranno solo uomini; e Annita Garibaldi sottolinea l'importanza della visibilità dei percorsi politici.
L'Italia è ormai ultima in Europa nei dati sulla rappresentanza femminile - ricorda Valeria Ajovalasit dell'Arcidonna - mentre la Francia è passata attraverso iniziative precise; si tratta allora di aprire una trattativa rispetto alle quote, sapendo che una democrazia senza donne non è realizzata: l'Arcidonna, dopo le elezioni, lancerà la campagna del 50%.
Per Maria Palazzesi si tratta di chiedersi se bisogna pensare a quote istituzionalizzate o quote partitiche e, soprattutto, a come il discorso delle quote possa mettere in movimento un meccanismo tale che non sia disconosciuto, anche se non approvato, da donne che in esso non si riconoscono: si tratta di partire dal fatto che non è detto che si faccia politica solo attraverso le istituzioni e che ci si deve dare un riconoscimento di visibilità reciproca, altrimenti non si può stabilire un rapporto che abbia la capacità di produrre determinate indicazioni di percorsi che, anche se in parte, possono essere fatti insieme. Rispetto a ciò, sottolinea il valore dell'esperienza della Casa delle donne dove si è dato vita ad un meccanismo di riconoscimento che ha consentito di arrivare ad un percorso sostanziatosi in una trattativa con l'amministrazione comunale.
Donne, perché? Si chiede Irene Giacobbe, sottolineando il problema della verifica del lavoro svolto da chi abbiamo eletta (che cosa fanno le donne che abbiamo mandato in Parlamento?) ed il nodo della trasversalità.
Vari interventi si ricollegano al nodo di una rappresentanza che sia espressione di una connotazione di genere, che lavori per obiettivi su vari piani: la pace, la violenza, i tempi e i servizi, la città, la scuola, l'economia (e Donatella Artese ricorda la prospettiva di istituire nella Casa delle donne, insieme con le donne presenti alla Regione e al Comune, una scuola di economia). Si tratta anche, come sottolinea Titta Vadalà, di immettere nella politica linguaggi diversi e modalità di lavoro che siano anche simbolicamente espressione di un desiderio e di un'esigenza connotata diversamente da quella degli uomini che hanno regnato sulla politica.
Subito dopo le regionali si potrà dunque avviare un percorso a rete anche sulla base dell'esperienza di questa tornata elettorale e dei risultati che le donne presenti nelle liste otterranno, tenendo conto di tutti i risvolti del problema: ridando valore a tutta la responsabilità che le donne hanno esercitato nel lavoro di riproduzione sociale (Ines Valanzuolo), sostenendo e dando visibilità a tutte quelle donne che già sono presenti in tanti organismi rappresentativi, praticando tutti i canali di informazione con le donne giovani e meno giovani che hanno nella realtà percorsi distanti (come ricorda Alessandra De Luca di Radio Città futura), avendo memoria dei percorsi precedenti (Edda Billi).
"Ma il biglietto del treno non può essere preso quando il treno è già partito", quindi il percorso andrà affrontato nuovamente in tempi utili alle elezioni successive.

COLOMBIA: L'EGUAGLIANZA UNA RISORSA PER TUTTO IL PAESE

(FEMPRESS) NELL'AMBITO DEL PIANO DI SVILUPPO 1998 - 2000 DEL GOVERNO COLOMBIANO DI ANDRÉS PASTRANA, IL CONSIGLIO DELLA PRESIDENZA PER L'EQUITÀ VERSO LA DONNA HA PRESENTATO LE BASI DEL PIANO DI EGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITÀ PER UOMINI E DONNE, UNO STRUMENTO ATTRAVERSO IL QUALE LA COLOMBIA COMPIE UN PROCESSO CON I PRINCIPI COSTITUZIONALI DI EGUAGLIANZA E ONORA GLI ACCORDI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DAL PAESE IN MERITO ALL'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE.

Entro la fine del 2000, il Consiglio Nazionale di politica Economica e sociale (Conpes), è chiamato a stabilire, misure rivolte al conseguimento effettivo dell'eguaglianza di opportunità per le donne nei seguenti campi: pace, occupazione, produzione di reddito, partecipazione al potere e ai processi decisionali, educazione e formazione, salute, lotta contro la violenza, diritto alla casa e habitat, e donne rurali.
Tra il 2000, 2001 e il 2002 dovrà invece essere condotta a termine la concertazione intersettoriale e istituzionale con le diverse entità responsabili dei differenti programmi del Piano nazionale di sviluppo e con le forze sociali.
Il Consiglio verificherà l'effettiva realizzazione del piano attraverso valutazioni semestrali e una revisione generale alla fine del mandato dell'attuale governo.
Contemporaneamente, e con il fine di convertire l'impegno del governo a proposito dell'equità tra i generi in una politica di stato che resista ai cambiamenti politici, il Consiglio presenterà al Congresso, nel 2002, la proposta di convertire il Piano di eguaglianza in legge nazionale.
Le basi del Piano sono state scritte mediante un processo di deliberazione e concertazione dal basso verso l'alto, che ha coinvolto la società civile, rappresentata dalle organizzazioni e reti di donne , entità governative e istituzioni pubbliche centrali e territoriali.
Per la concertazione sono stati organizzati Tavoli di lavoro, relativi a ciascuno degli assi tematici, in ciascuna delle otto regioni colombiane, e altri quattro per i gruppi vulnerabili di donne: afrocolombiane, indigene, profughe, e donne delle zone di negoziazione con la FARC.
Come parte del processo regionale e nazionale, il 25 novembre del 1999, è stato firmato un patto di Alleanza strategica per l'eguaglianza delle opportunità per le donne colombiane da parte dei ministeri e istituzioni settoriali.
Protagonista essenziale di tutto il processo è stata la *Confluenza di Reti* – formata per la regione di Bogotà dalla Rete nazionale di donne, Rete di educazione popolare tra donne (REPEM), Rete di donne e habitat, Rete colombiana di organizzazioni di donne rurali, Donne autrici e attrici della Pace, Tavolo di lavoro Donne e economia, Rete colombiana di donne per i diritti sessuali e riproduttivi, sezione colombiana della Rete per la salute delle donne Latinoamericane e dei Caraibi, - che rappresenta la più ampia e diversa espressione del movimento sociale delle donne colombiane.
Fin dal marzo 1998, la Confluenza di reti ha congiunto i propri sforzi per influire sulla for-

segue a pagina 2

EMILY: LA POLITICA CHE VOGLIAMO

Emily in Italia ha presentato alle candidate una Carta degli impegni, non un programma di governo, ma l'inizio di un patto con alcune candidate del centrosinistra con le quali l'associazione "sperimenta un cammino comune". Lo hanno firmato Franca Bimbi (Listino del centro sinistra in Veneto), Chiara Boni (che sarà assessore in Toscana se vincerà il centrosinistra), Tamara Borghini (dei Democratici di Roma per la Regione Lazio), Luisa Bossa (candidata sindaca di Ercolano), Rita Lorenzetti (candidata alla presidenza della Regione Umbria), Giuliana Manica (capolista D.S. di Novara per la Regione Piemonte), Anna Maria Pastore (dei Democratici a Torino per la Regione Piemonte), Rita Padovano (capolista PPI di Frosinone per la Regione Lazio), Maria Grazia Pellerino (dei D.S. di Torino per la Regione Piemonte), Giulia Rodano (dei D.S. di Roma per la Regione Lazio), Marisa Suino (dei D.S. di Torino per la Regione Piemonte), Livia Turco (candidata alla presidenza della Regione Piemonte), Titta Vadalà (dei Verdi di Roma per la Regione Lazio).
Firmando il patto con *Emily*, le candidate si sono impegnate a lavorare per "una politica cosciente dei suoi limiti" che promuova talenti e competenze femminili a tutti i livelli -nelle giunte, nei consigli d'amministrazione ed in ogni luogo in cui il diritto di proposta spetti all'ente pubblico - e nelle commissioni che scriveranno i nuovi Statuti Regionali - di grande importanza rispetto all'Europa - ma si sono impegnate anche a non cambiare mai schieramento, rendere limpide le fonti di finanziamento per la politica, dare regole certe nella scelta delle candidature; si sono impegnate a dire No alla pena di morte, all'etica di Stato, alle disuguaglianze e SI alla cura delle persone, degli animali, della vita comune, ad un'etica della sfera pubblica, ad uno sviluppo ecologicamente sostenibile e rispettoso della bellezza e dei beni culturali. Dal canto suo, *Emily* ha offerto loro, durante la campagna elettorale, varie iniziative promosse dalle varie sedi sul territorio per raccogliere i fondi; ha messo a loro disposizione la competenza sul *fund raising* e sulla comunicazione in politica acquisita dalle socie di *Emily* durante appositi stage, comprensiva dell'analisi delle uscite televisive con creazione di punti d'ascolto; le ha ospitate sul suo sito internet (http://www.emily.it); ha diffuso presso le socie i loro programmi elettorali. Una volta terminata la campagna elettorale, *Emily* darà vita alla costruzione di *albi dei talenti e delle competenze femminili*, attraverso la raccolta di curricula e saranno inserite in un indirizzario composto sia da iscritte che da non iscritte di *Emily*, disponibili a "verificare il patto nelle occasioni di scambio e di incontro che l'associazione organizzerà".

SEGUE COLOMBIA ... DA PAGINA 1

mulazione di politiche pubbliche con un taglio di genere, e dalla fine di quell'anno ha concentrato i propri sforzi sul Piano nazionale di sviluppo.
A questo scopo è stata messa in atto una strategia di lavoro interno che ha portato alla stesura del documento "Giustizia sociale con le donne: un piano per un nuovo millennio", presentato ai diversi attori che determinano il piano di uguaglianza di opportunità, cioè il Consiglio nazionale di pianificazione, il Dipartimento nazionale di pianificazione, e il Congresso della repubblica.
La *Confluenza di reti* ha realizzato inoltre un'ampia concertazione con la Direzione nazionale di equità per le donne, in seguito convertita in Consiglio presidenziale.
L'ampia concertazione che è alla base di questo processo costituisce la garanzia che qualsiasi piano di opportunità vada al di là del semplice enunciato o raccomandazione.
Un piano di eguaglianza delle opportunità non agisce solo a favore delle donne, costituisce un meccanismo che rafforza la modernizzazione e la democratizzazione dello Stato e ha delle ovvie ripercussioni nella necessaria ricostruzione del tessuto sociale in un momento chiave della storia colombiana.

Traduzione di Cristina Papa

REGIONALI

ALMENO OGNI TRE MESI

DOCUMENTO CONGIUNTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PARITÀ E DEL COORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI E CONSULTE REGIONALI

La Commissione Nazionale Parità e le Commissioni Regionali di P.O., riconosciuta la ricchezza delle esperienze realizzate in questi anni, pur nella diversità dei percorsi, ribadiscono 4 punti fondamentali all'attenzione dei candidati/e alla Presidenza delle Regioni e dei candidati/e di Consigli Regionali.
1) E' necessario valorizzare e consolidare le esperienze degli organismi di parità regionali (commissioni, consulte, centri) attraverso un loro esplicito *riconoscimento* nella riscrittura degli statuti regionali;
2) E' necessario prevedere per legge l'introduzione del *parere obbligatorio* ancorché non vincolante sulle materie fondamentali di competenza del Consiglio e della Giunta regionale;
3) E' necessario garantire, per il buon funzionamento e l'autonomia degli organismi, *autonomia organizzativa, funzionale e di decisione, di risorse adeguate, di supporti tecnici e operativi;*
4) In analogia con quanto recepito dalla Legge 265/99 è necessario garantire *l'estensione del regime dei permessi del posto di lavoro senza oneri finanziari.*

PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE

"Almeno una volta ogni trimestre la Commissione Nazionale Parità convoca le Presidenti delle Commissioni e Consulte Regionali per definire modalità e contenuti per il coordinamento delle politiche di Pari opportunità".

CANDIDATE ALLA PRESIDENZA DI UN CONSIGLIO REGIONALE

• PIEMONTE

LIVIA TURCO (CENTRO SINISTRA)

EMMA BONINO (LISTA BONINO)

FRANCESCA CALVO (APE)

• LIGURIA

IRENE MUGHINI (PARTITO UMANISTA)

• UMBRIA

MARIA RITA LORENZETTI (CENTRO SINISTRA)

ELISABETTA CHIACCHELLA (LISTA BONINO)

• MARCHE

LUCIANA SBARBATI (PRI)

• LAZIO

RITA BERNARDINI (LISTA BONINO)

MARINA LARENA (PARTITO UMANISTA)

REGIONALI

Consulta del Lazio e candidate: patto tra donne

MARIA PAOLA FIORENSOLI

IN OCCASIONE DELLE PROSSIME AMMINISTRATIVE, LA CONSULTA FEMMINILE REGIONALE DEL LAZIO, COME NELLE OCCASIONI PRECEDENTI, HA INDETTO UNA TAVOLA ROTONDA PER CONOSCERE E FAR CONOSCERE LE CANDIDATE ALLA REGIONE.

L'incontro si è tenuto il 4 Aprile, alle 18, presso la Sala Convegni della Regione e nell'occasione è stato presentato alle candidate un Patto di legislatura articolato in varie parti. 1) *Legislazione Strumenti Paritari*: inserimento nei nuovi Statuti regionali della normativa sulle Commissioni, Consulte, e Centri che si occupano della parità a livello locale; garantire autonomia degli organismi; prevedere dei permessi di lavoro senza oneri finanziari (legge 265/99) per le componenti; introdurre definitivamente la disaggregazione *per genere* dei dati statistici. 2) Informazione e Cultura: identità e differenza sessuata in una società multiculturale: istituire una "scuola di teoria economica delle donne" coinvolgendo varie istituzioni come università, comuni e commissione nazionale di parità; verifica dell'impatto *di genere* nella formazione scolastica e professionale. 3) occupazione e mercato del lavoro: applicare la legge 51/96 garantendone la gestione; realizzare il cofinanziamento da parte della Regione Lazio della legge 215/92 e relativa gestione. 4) Servizi socio sanitari per la donna: tutela della salute e sostegno alle sue scelte nella famiglia: riqualificare e riorganizzare la rete dei servizi consultoriali; organizzare un'informazione corretta, sistematica e diffusa sulla validità dei controlli preventivi periodici e un percorso diagnostico completo da compiersi in una sola seduta con un solo ticket. 5) Europa - associazionismo femminile a confronto - cittadinanza europea: il Lazio, Regione d'Europa. Le Regioni dovranno gestire fondi, ma anche mettersi al servizio dei cittadini, delle associazioni, delle imprese, dei lavoratori e dei disoccupati, perché una società moderna il ruolo di primo piano spetta all'iniziativa dei cittadini ed alla società civile nel suo complesso. Alla Regione Lazio spetta l'impegno prioritario di battersi per la Costituzione europea e la Carta europea dei diritti fondamentali, perché è nell'Isola di Ventotene che nel '41-42 è stato redatto il documento "*Per un'Europa libera e unita - Progetto di un Manifesto*" conosciuto in tutta Europa come "*il Manifesto di Ventotene*".
Presenti all'incontro romano le candidate (in ordine di interventi): Candida De Carolis (R. C.), Daniela Celestini Camponeri (Lista Emma Bonino), Titta Vadalà (Verdi), Rosanna Vano (Democratici - Asinello), Marcella Pamphili (D.S.), Giovanna Coni (R. C.), Maria Giovanna De Marco (A.N.), Maria Ines Palumbo (Rinnovamento italiano), Olimpia Tazia (CCD - Listino Storace), Rita Bernardini (Lista Bonino), Tamara Borghini (Democratici - Asinello), Tamara Borghini (Democratici - Asinello), Diva Ricevuto (Lista Bonino), Roberta Ercoli (Forza Italia), Maria Annunziata Luna (Listino di Storace), Margherita Egidio (A. N.), Evelina Alberti (Forza Italia), Serena Dina (P. Repubblicano), Monica Ciccolini (Forza Italia), Alessandra de Luca (R.C.).
Per un paio d'ore le candidate si sono alternate, descrivendo le proprie attività ed i motivi che le hanno spinte alla candidatura di Consigliera, mentre una sola, Roberta Ercoli (F.I.) concorreva alla presidenza della regione.Da lei è partito uno dei principali temi che ha accomunato le intervenute: il rincrescimento per l'assenza della stampa (esclusa la nostra testata) che comunque la penalizza, rispetto agli altri due candidati, anche in altre occasioni. In effetti i giornali sono pieni di *due candidati*, non di *tre*, ma certo sarebbe bello che a presiedere la Regione ci fosse una donna.
Altro argomento comune è stata l'adesione, in linee generali, al Patto proposto dalla Consulta e al Documento che pubblichiamo a lato, poiché é stata rilevata da tutte le forze politiche presenti la necessità di far passare le Consulte dal virtuale al reale diano loro i mezzi per una vera gestione della *res pubblica* con ottica di genere.
Adelaide Antonelli, presidente della Consulta, ha in proposito ricordato come l'impegno della Consulta sia sempre stato teso a valorizzarne tutte le componenti, ma rimangono ostacoli grandi, tra gli altri, la non obbligatorietà del parere, l'esiguità dei fondi, la partecipazione fondata sull'impegno volontario.
Molto diverse, invece, matrici e percorsi delle candidate ed anche il loro proporsi ed i linguaggi; a prevalere era comunque il look ed il piglio imprenditoriale, con curricula di tutto rispetto. La Consulta, augurando successo a tutte, ha proposto che - elette o non elette - si ritrovino dopo le elezioni per un circolare rafforzamento d'immagine e scambio di saperi.
Altro tema comune, lo spauracchio della "mancanza del voto femminile" sia *perché le donne non votano le donne* - non parendo vero al paese che un uomo possa votare una donna, stante la supposta disaffezione - sia perché *l'assenteismo femminile quanto quello giovanile è in crescita vertiginosa* - ma si parla molto del secondo e troppo poco del primo, quasi ad esorcizzarlo: ci saranno pure dei motivi per cui tra le stesse donne che dalle stesse candidate vengono ritenute sagge, lavoratrici, creative, ecc. cresce la renitenza al voto; forse è l'esperienza, più che l'abitudine, o il contesto più che il ruolo, o è una banalità: gioca chi partecipa. *No taxation without representation* (XVIII sec.) e sono nati gli Stati Uniti d'America. Il the era un pretesto, l'ultima goccia. C'è una fogliolina di the in queste amministrative? Domanda oziosa se fosse vero che è proprio l'*amministrazione:* amministra chi ha soldi, chi ha potere, gli uomini.
Rosanna Vano ha esordito che lei è "*un imprenditore, non una imprenditrice perché come tale sarebbe già fallita*". Come essere più esplicite? Non è stata l'unica. Con rare eccezioni di candidate abituate al parlare tra donne, tutte hanno parlato sempre al maschile; difficile pensare che si metteranno a ridere quando leggano strafalcioni sessisti in atti pubblici, ma si sa sa che l'attenzione al linguaggio è numericamente di poche mentre è di molte, anzi di tutte, la richiesta di trasparenza, coerenza, attenzione ai temi della salute e del lavoro, trasversalità sulle "leggi importanti", su cui si sono impegnate tutte. Un incontro pieno di buoni propositi.

DL 4048

Pma: time out

L.G.

SI È CONCLUSA CON UNA VELATA MINACCIA DI CONTINGENTAMENTO DEI TEMPI DELLA DISCUSSIONE, DA PARTE DEL PRESIDENTE MANCINO, L'ULTIMA SEDUTA DELL'AULA DEL SENATO DEDICATA ALLA PMA, PRIMA DELLA SOSPENSIONE DEI LAVORI PER LE ELEZIONI REGIONALI.

Dopo due ore di illustrazione di emendamenti all'articolo 1, Mancino ha commentato a chiusura di seduta che se non si può impedire l'ostruzionismo teso ad evitare l'approvazione di un provvedimento, non si può non convenire sul fatto che in sede di conferenza dei capigruppo (che decide il calendario dell'aula) si possano stabilire tempi e modi per giungere all'approvazione definitiva di un testo di legge, rammentando che lo stesso Angius, capogruppo DS, aveva assicurato che entro la fine di aprile di sarebbe potuto approvare, o non approvare, il provvedimento sulla PMA. Intanto, il calendario dell'aula che va dal 3 aprile al 5 maggio, non prevede all'ordine del giorno la PMA.
Undici gli interventi dell'ultima seduta di mercoledì 29 marzo e numerosi sono ancora gli iscritti sullo stesso articolo 1 che descrive le finalità del provvedimento e in particolare assume il concepito come soggetto direttamente coinvolto nelle procedure, assegnandogli caratteristiche di soggetto che gode di capacità giuridica e che quindi può essere titolare di diritti soggettivi. Una norma manifesto che potrebbe apparire ad un primo esame, superficiale, un semplice enunciato di principio.
Ma così non è poiché, assumendo la soggettività giuridica del concepito non si tratta più di una mera petizione di principio, ma di una dichiarazione che ha effetti e implicazioni rilevanti sugli effetti della legge. "Un gravissimo elemento di confusione concettuale sia dal punto di vista dell'ordinamento civile del nostro Stato, sia dal punto di vista dell'arretramento rispetto alle conquiste della legge sull'aborto", è quanto ha affermato il sen. Fausto Cò (Rif.Com) nel suo intervento, teso a proporre la soppressione dell'articolo 1 che, oltre a mettere in discussione alcune conquiste fondamentali, come la legge 194, mina alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico.
Sulla pretesa di voler legiferare ad ogni costo e di volere regolare tutto tenendo ferma proprio la logica giuridica e il quadro culturale che le nuove tecnologie hanno messo in discussione, è intervenuto il sen. Russo Spena (Rif.Com) che ripropone, al contrario, un testo di legge sobrio e aperto, una disciplina leggera che non privilegi un unico punto di vista e un'unica ideologia, che non si legiferi insomma, avendo a fondamento, come paradigma, un'etica di Stato.
Il sen. Carcarino (DS) che illustra gli emendamento della sen. Salvato in missione all'estero per conto del Senato, chiede la soppressione o quantomeno la sostituzione dell'articolo 1 con una formulazione più sobria che esprima in maniera chiara e non ideologica le finalità della legge, perché ancora, con questo articolo, si torna a contrapporre i diritti della madre e quelli del nascituro, una contrapposizione che nega alla radice la relazione madre-figlio, distinguendo la soggettività del nascituro dal desiderio procreativo della madre.
Contro l'articolo 1 interviene anche il sen.Pieroni che a nome del gruppo Verdi intravede la rimessa in discussione della legge 194, una riapertura di un fronte che troverà i Verdi nettamente contrari.
Insiste Pieroni sulla necessità di trovare un punto d'incontro nel rispetto delle culture di tutti che individua nella norma sulla fecondazione eterologa che ritiene "debba essere consentita solo in taluni casi precisi, individuati, chiaramente espressi, controllati e non aperti al mercato dei geni che noi Verdi non vogliamo, in questo settore come in altri". In dissonanza con il proprio gruppo (Forza Italia) si esprime il sen. Pera, che auspica un testo di legge "laico".

Che fare?

INES VALANZUOLO

OSCURANTISTA, DISCRIMINATORIO, ANTICOSTITUZIONALE, IRRESPONSABILE. OGNUNO DI QUESTI AGGETTIVI QUALIFICA PUNTI PRECISI DEL DISEGNO DI LEGGE 4048 SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA ATTUALMENTE IN DISCUSSIONE AL SENATO.

L'ha così stigmatizzato Elettra Deiana del Forum delle donne del PRC, durante la Conferenza stampa promossa dal senatore Russo Spena il 22 marzo nella sala stampa del Senato alle ore 11 poco prima che si votasse in aula sul calendario dei lavori.
Il Senatore Russo Spena dichiara che, al contrario di UDR, Lega, FI, il suo gruppo insieme alle senatrici e ai senatori contrari al disegno di legge, voterà contro la proposta di chiudere la discussione in tre o quattro giorni, poiché si è giunti in aula senza attendere che si esaurisse in Commissione l' esame degli emendamenti, per riproporre quanto è uscito dalla Camera dei Deputati.
Di questo testo si sta facendo un uso propagandistico: sono state infatti forzate le norme ordinarie, è stato impedito un confronto tra donne e istituzioni con motivazioni da stato etico integralista.
Questi argomenti sono stati ripresi da Elettra Deiana che ricorda l'impegno del Forum, fin dal 1997, insieme al Tavolo delle donne sulla bioetica, contro una legge formulata per normare comportamenti individuali, per imporre modelli sociali e familiari vincolanti per uno stato laico, che dovrebbe prevedere approcci culturali diversi e che ,invece di preoccuparsi della salute della donna e di tutti i coinvolti dalla procreazione assistita, norma eticamente, contro il principio della responsabilità personale di donne e uomini. Se il Disegno di legge passerà, si predisporranno iniziative di tipo costituzionale, verifiche circa la possibilità di raccogliere firme per un Referendum abrogativo.
Hanno poi risposto ai giornalisti presenti; il senatore Fausto Cé ,.il coordinatore delle politiche sociali del PRC Paolo Ferrero; hanno ribadito che il Disegno di legge 4048 rappresenta un arretramento e una modifica di orizzonte culturale rispetto a tutta la politica del dopoguerra.
La Conferenza stampa si è conclusa con la speranza di guadagnare tempo per consentire un confronto corretto in Parlamento e nella società.
Il successivo dibattito in aula a stento ha controllato le dinamiche negative sottolineate nella Conferenza e, in nome forse di tatticismi elettorali, a maggioranza "sofferta", è stato approvato quanto la Vicepresidente del Senato Ersilia Salvato da tempo proponeva: il rinvio dell'esame effettivo del Disegno di legge a dopo le elezioni.
Quindi la conferenza dei Capigruppo dovrà formulare il nuovo calendario ed è chiara la volontà della maggioranza trasversale di votare la legge al più presto,così come è uscita dalla Camera dei Deputati.
Questi tempi stringono come una morsa quante di noi si sono sempre impegnate sui temi della autodeterminazione e della libertà femminile.

Le parole della politica

UOMINI

GIANCARLA CODRIGNANI

A Pinerolo esce *Uomini in cammino*, un "foglio mensile" di comunicazione e di riflessione che si collega ad altre situazioni analoghe, anche straniere.
E' da tenere presente, in una stagione di pubblicistica al massimo rigorosamente neutra. Ma anche, spesso, ostile ai ragionamenti sul genere.
Sarebbe interessante sentire i commenti delle mogli dei redattori, perché - per quanto siamo nemiche delle generalizzazioni e rifiutiamo il pregiudizio - ci incuriosisce vedere com'è qualcuno che non tanto si comporta da uomo nella reciprocità, ma che tenta di capire perché i secoli hanno costruito barriere fra i sessi e ne parla apertamente, con tanto di nome e cognome. Infatti non è raro che anche amici gentili e che non si definiscono "femministi", se parlano con altri, siano travolti dall'omertà del loro genere e tentino la spiritosaggine.
Questi leggono e riflettono su quel che leggono. Commentando i risultati delle elezioni europee dell'anno scorso, riprendono commenti francesi sul modo maschile di stare in politica: "l'ineguaglianza uomini/donne in politica è in qualche modo il riflesso della loro ineguaglianza nella vita privata".
E la citazione da *Le monde diplomatique* continua con le parole del deputato Alain Lipietz: "il tipo politico maschile struttura interamente gli apparati che determinano l'offerta elettorale, i partiti politici.
Per aggiudicarsi la candidatura in un partito bisogna "avere solo quello da fare" (ma le donne hanno mille altre cose da fare), "amare questo" (e le donne non amano per forza questa forma specifica di atto di potere), bisogna "amare il potere per se stesso", mentre le donne vorrebbero poter fare "qualcosa di nuovo".
Citano ancora Mariette Sineau: "Alcune donne non esitano a riconoscere che la loro doppia o tripla giornata ha conseguenze negative sulla loro vita privata e che il prezzo individuale da pagare per riuscire in politica è elevato: rinuncia ad avere un secondo o un terzo figlio, problemi materiali relativi alla custodia dei bambini - soprattutto in caso di malattia - problemi psicologici con il compagno o i figli a causa delle ripetute assenze da casa.
D'altronde è proprio questa l'ingiustizia fatta alle donne in politica: vengono rinchiuse nel dilemma *felicità privata o potere*, mentre il problema non si pone mai in questi termini per i colleghi maschi".
Sono considerazioni proprie del pensiero femminile.
Ma sembra che in qualche modo filtri anche in coscienze maschili il sospetto che questa "passione per il potere" rappresenti in fondo una fregatura.
Le preoccupazioni della vita quotidiana, la cura della casa, la ricerca di vita migliore anche fuori dalle mura domestiche è molto più umana che portare dentro casa la gara di potere che fa competere fuori.
Molto interessante è anche l'osservazione di altra natura che fa riflettere l'uomo sulle ragioni della mancata lettura di un libro di Anna Del Bo Boffino scritto 21 anni prima: "perché questo libro non l'ho letto appena uscito? Perché lo considera vo *per le donne*: la mia era pigrizia intellettuale ed esistenziale, non pensavo minimamente a mettermi in discussione..."
Anche altre organizzazioni forniscono materiali interessanti, come la rivista europea *Men profeminist* (www.menprofeminist.org), il *Centro per uomini violenti* di Lione o le esperienze di progetti come la pubblicazione *Uomini nei lavori di cura.*
Qualcuna avrà le sue perplessità, ma occorre onestamente ammettere che vent'anni fa considerazioni così non le leggevamo, non per pregiudizio verso gli scritti dei maschi, ma perché non se ne trovava mezzo neanche a cercarlo...

FECONDAZIONE ASSISTITA

Bioetica e famiglia se ne discute anche in Uruguay

CECILIA BARRETO

(FEMPRESS) DOPO PIÙ DI DIECI ANNI CHE IN URUGUAY SI REALIZZANO INTERVENTI DI RIPRODUZIONE ASSISTITA, IL SENATO HA RECENTEMENTE APPROVATO UN PROGETTO DI LEGGE CHE REGOLA TALE PRATICA.

Fino ad ora, le norme che regolavano la riproduzione assistita erano guidate dall'esperienza internazionale e dall'etica individuale e collettiva della classe medica.
Questa iniziativa, sulla quale la Commissione salute del Senato ha lavorato quattro lunghi anni, non si limita a regolare le pratiche delle tecniche usate, ma stabilisce anche chi ha diritto di accedervi e chi no. Contemporaneamente prevede sanzioni per i medici che non rispetteranno il disposto della legge.
Il progetto di legge è basato su un testo presentato nel 1995 dal senatore Alberto Cid (della sinistra), ed è ispirato ad un progetto spagnolo del 1988, al quale sono state apportate alcune modifiche.
La legge che regola la fecondazione assistita e la conservazione dei pre embrioni, proibisce la clonazione umana.
Alla riproduzione assistita potranno fare ricorso le donne che abbiano compiuto la maggiore età "in buono stato di salute psicofisica", per favorire la procreazione quando siano stati scartati altri tipi di trattamento.
Uno dei punti più controversi della legge è quello relativo all'estensione dei benefici anche alle donne single che, in alcun momento della loro vita, abbiano avuto un partner stabile e siano risultate sterili.
All'inizio la legge era pensata infatti solo per coppie sterili, sposate o conviventi ed eterosessuali (requisito questo che viene chiesto anche alle donne single).
Su questo tema sono infatti intervenute numerose forze politiche e la stessa Chiesa, che ha sollevato il timore che questa apertura possa favorire le coppie omosessuali che beneficierebbero indebitamente di una legge che, anzitutto – secondo le gerarchie ecclesiastiche – si propone il rafforzamento delle istituzioni familiari. I vescovi indicano nell'adozione la soluzione migliore per le coppie (sempre eterosessuali) che non possano avere figli.
Un altro argomento che ha sollevato polemiche nelle stesse fila è quello relativo alla proibizione espressa di conoscere l'identità del donante, che impedirebbe, al bambino o alla bambina, di esercitare il diritto a conoscere il proprio genitore biologico.
Questa rivendicazione mette sul tavolo la problematica dei bimbi e delle bimbe allevate all'interno di famiglie monoparentali, che in Uruguay sono sempre più frequenti. Mentre vengono messi in discussione i diritti delle donne single, si discute anche sui fattori che possono garantire la felicità dei/delle piccoli/e. Del resto, coloro che affermano che la coppia stabile non offre nessuna garanzia e riaffermano il diritto delle donne ad essere madri, indipendentemente dal fatto che siano nubili o sposate, sottolineano che al di là della relazione di coppia deve prevalere il diritto per le donne di decidere del proprio corpo indipendentemente dallo stato civile e dall'orientamento sessuale (un tema questo che dovrebbe essere irrilevante per la legge).
Paradossalmente, mentre da un lato vengono riproposti i vecchi modelli tradizionali della famiglia nucleare, la società civile approva ampiamente che le donne possano avere figli anche essendo single o non avendo una coppia stabile.
Un aspetto che ha provocato lunghe discussioni in Parlamento, è quello relativo alla mancata specificazione del tempo e delle condizioni cliniche secondo le quali conservare gli embrioni.
Il Senatore Cid, che oltre ad essere il redattore del testo di legge è anche medico, ha risposto che la legge prevede un numero ridotto di embrioni.
Anche il divieto di inseminazione usando il seme del marito o del partner deceduto ha sollevato molte polemiche, così come la disposizione secondi cui, in caso di divorzio, la donna non potrà accedere alle tecniche di riproduzione assistita fino alla sentenza definitiva di divorzio.
La donazione sarà anonima e in nessun caso sarà possibile reclamare diritti di maternità o paternità della creatura.
Attualmente il costo di un trattamento, includendo tutte le spese, oscilla intorno ai cinquemila dollari, però si calcola che in un futuro prossimo tale cifra potrà essere sensibilmente ridotta.
Anche se il Fondo nazionale delle risorse dovrebbe farsi carico delle spese quando viene dimostrato che la paziente o la famiglia non siano in grado di sostenere il costo dell'intervento, il Ministero della salute pubblica calcola che i fondi non saranno sufficienti per garantire un accesso di massa alla fecondazione in vitro.
Il progetto è stato approvato soprattutto grazie ai voti della sinistra, ma alcuni rappresentanti dei partiti più tradizionali hanno votato a favore seguendo la propria coscienza.
Mentre la polemica intorno alle questioni della bioetica prende il primo posto nell'agenda politica uruguayana, è stato stimato che solo il 25% della popolazione sa esattamente in cosa consiste la legge. E' improbabile che la Camera dei deputati possa confermare la legge prima che finisca la legislatura (settembre 2000), però il dibattito sembra ben avviato.

Traduzione di Cristina Papa

Intrecci: sguardi sul mondo

Questo il nome di un magazine televisivo mensile sui problemi dello sviluppo, distribuito dalla ADN Kronos ad un circuito di 100 televisioni locali che costituisce il primo tentativo organico in Italia di dare voce e volti alla quotidianità del sud del mondo - abitato dai tre quarti dell'umanità - cercando punti di contatto con la nostra realtà anche attraverso i canali del volontariato e della solidarietà internazionale. *Intrecci* è presentato in studio da Hermana Mandelli; realizzato dall'associazione URIHI, è curato da Giovanna Cossia, Marco De Poli e Daniela Pizzi.Il programma è promosso da un consorzio di 15 organizzazioni di solidarietà internazionale senza fini di lucro, che per questa iniziativa fa capo a COOPI, uno dei più importanti organismi italiani in azione nel 3° mondo; e si avvale del sostegno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Commissione Europea Direzione per lo Sviluppo.

MUTILAZIONI SESSUALI

IMPEGNO DEL GOVERNO CONTRO L'INFIBULAZIONE

C.P.

LA COMMISSIONE BICAMERALE PER L'INFANZIA HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UNA RISOLUZIONE PRESENTATA DALLE DEPUTATE TIZIANA VALPIANA, RIFONDAZIONE COMUNISTA, ED ELISA POZZA TASCA, I DEMOCRATICI, CHE IMPEGNA IL GOVERNO A PRENDERE INIZIATIVE CONCRETE PER COMBATTERE IL FENOMENO DELLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI.

I punti qualificanti della risoluzione approvata sono: l'avvio di una campagna di informazione e prevenzione nei confronti dei cittadini extra comunitari, anche attraverso l'istituzione di un numero verde; un'indagine conoscitiva condotta con le associazioni di immigrate per monitorare la dimensione del fenomeno nel nostro paese; l'assistenza psicologica e la tutela giuridica alle bambine che sono state o che potrebbero essere oggetto di tali pratiche; il sostegno alle Ong che si adoperano in Africa e in europa per l'eradicazione della pratica delle mutilazioni genitali".
I risultati dell'indagine conoscitiva avviata dal governo in seguito a un ordine del giorno presentato nel 1997 dalla stessa Valpiana al fine di verificare la consistenza di tale fenomeno nel nostro paese sono stati sconvolgenti.
L'Italia sembra vantare tra i paesi europei il triste primato di donne infibulate: si stimano tra le 20 e le 30 mila le donne immigrate che hanno subito una mutilazione genitale e circa 5000 le bambine a rischio di subire la stessa sorte. In seguito a questi dati - ha dichiarato l'on. Tiziana Valpiana, membro della commissione bicamerale per l'infanzia e della commissione affari sociali- "abbiamo deciso di approfondire la conoscenza del problema in sede istituzionale ascoltando da autorevoli e competenti relatori i problemi culturali e socio-economici legati a questa aberrante pratica di cui sono vittime milioni di donne e bambine e di presentare una risoluzione per impegnare il governo nella prevenzione".

Ricordiamo a tutte coloro che intendono sottoscrivere un abbonamento telematico di specificare sul bollettino il proprio indirizzo elettronico.

AFRICA IN BREVE

UNA FIRMA PER I DIRITTI

Il 10 dicembre scorso, il Senegal ha sottoscritto il protocollo opzionale della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). La firma è stata apposta durante una cerimonia tenutasi all'ONU in occasione del cinquantesimo anniversario della messa a punto della Convenzione per i diritti dell'uomo.
Il Cedaw, varato dall'assemblea generale dell'ONU nello scorso mese di ottobre, permetterà alle donne di rivolgersi direttamente alla commissione delle Nazioni Unite per lo stato della donna in caso di vessazioni, abusi ed atti discriminatori dovuti al genere. Insieme al Senegal hanno firmato: Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador e Messico
(Misna/Il Raggio)

UN PRIMATO NON INVIDIABILE

Sono soprattutto donne e ragazze ad avere il primato dell'analfabetismo nei Paesi nord africani e mediorientali. Questo quanto emerso al Cairo durante la presentazione del rapporto decennale dell'Unicef, sullo stato del mondo (dicembre 1999).
Ibrahima Fall, responsabile Unicef al Cairo, ha evidenziato che in quel paese una persona su cinque non sa leggere né scrivere, e, nella maggior parte dei casi, si tratta di una donna. Nell'area si registrano comunque importanti progressi in altri settori, ad esempio nell'ambito della mortalità infantile che ha registrato una importante diminuzione
(Misna/Il Raggio)

UNA DONNA FRA LE 5 MAGGIORI PERSONALITÀ ARABE DEL '900

La rivista egiziana *Pharaons* ha incluso l'indipendentista algerina Djamila Bouhired fra le cinque maggiori personalità arabe del XX secolo.
Djamila Bohuired è stata un'eroina della Battaglia di Algeri, faceva infatti parte della rete di attivisti "pro indipendenza", capeggiata da Yacef Saadi e fu catturata dai parà francesi che presidiavano la capitale algerina
(Il Raggio)

Campo di lavoro in Nicaragua

Per una ricostruzione di "Terra e Alberi"

partenza 29 luglio
ritorno: 28 agosto

LOCALITÀ: DA DEFINIRE
PROGETTO: RIFACIMENTO OPERE SOCIALI DISTRUTTE DALL'URAGANO MITCH NEL NOVEMBRE '98
ALLOGGIO: PREVALENTEMENTE PRESSO FAMIGLIE NICARAGUENSI
PERMANENZA IN NICARAGUA 1 MESE DI CUI:
A) TRE SETTIMANE IMPEGNATE NEL CAMPO DI LAVORO
B) QUARTA SETTIMANA È COMPLETAMENTE LIBERA
COSTI: TUTTO COMPRESO (MATERIALE INFORMATIVO, TRASPORTI VITTO E ALLOGGIO, ECC.) **£ 2.850.000** CIRCA (A CARICO DEL PARTECIPANTE)

TERMINE ISCRIZIONI
31 MAGGIO 2000

1° incontro dei partecipanti previsto per domenica **4 Giugno** a Milano Via Saccardo n. 39, ore 10.30
2° incontro: domenica **9 Luglio** sempre a Milano
Informazioni presso tutti Circoli dell'Associazione, in particolare:
MILANO: Tel. 02/21.40.944 (giovedì – dalle ore 18.00 alle ore 20.30)
BOLOGNA: Tel. 051/55.83.35 - 47.88.41 (ore serali)
VITERBO: Tel. 0761/43.59.30 (fine settimana) E-mail:itanica@iol.it – Internet: http://users.iol.it/itanica

SCUOLA

Una questione non chiusa

GIOVANNA ROMUALDI

L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DA PARTE DELLA CAMERA DELLA LEGGE NORME PER LA PARITÀ SCOLASTICA E DISPOSIZIONI SUL DIRITTO ALLO STUDIO E ALL'ISTRUZIONE NON CHIUDE IL DIBATTITO SU SCUOLA PUBBLICA/SCUOLA PRIVATA.

Molti ambienti cattolici e dell'imprenditoria sono insoddisfatti; fra chi, da parte laica, si era già espressa/o contro questa legge, si sollevano questioni di incostituzionalità, si avanza l'ipotesi di un referendum, si raccolgono firme su una proposta di legge di iniziativa popolare per definire una parità coerente con i principi costituzionali.
La legge (un solo articolo in diciassette commi) cambia il quadro istituzionale in cui si colloca il processo di attuazione del diritto allo studio: definisce, infatti, un "sistema nazionale d'istruzione" di cui faranno parte scuole statali e scuole paritarie private e degli enti locali per le quali viene riconosciuto lo svolgimento di un "servizio pubblico".
Saranno paritarie quelle scuole che lo richiederanno e che soddisferanno a certi requisiti, da alcuni ritenuti generici e/o limitativi della libertà delle scuole private a definire i loro progetti educativi.
Alcuni commi della legge prevedono interventi finanziari a favore delle scuole paritarie sia indiretti (sotto forma di borsa di studio, ma non bonus scuola alle famiglie) sia diretti (contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e per la partecipazione al "sistema prescolastico integrato" , cioè scuola dell'infanzia, di fatto riconoscendo un principio di sussidiarietà dello Stato in questo settore). Inoltre, a fronte dell'obbligo ad utilizzare personale docente abilitato e a rispettare le norme del contratto nazionale di lavoro, alle scuole paritarie è riconosciuta la possibilità di utilizzare personale volontario per un quarto di tutte le prestazioni necessarie all'attività della scuola (da varie parti, sulla base del riconoscimento del servizio pubblico, si avanzava la richiesta di assunzione da parte dello Stato delle spese per il personale docente).
Tutti questi punti fanno problema. La legge è la migliore mediazione possibile per definire una legge di parità scolastica prevista dalla Costituzione - come afferma chi la sostiene - o rappresenta il quadro legislativo per aggirare quel "senza oneri per lo Stato" dettato dalla Costituzione stessa?
Segna un ulteriore slittamento verso la privatizzazione del sistema scolastico o rende inarrestabile la progressiva diminuzione quantitativa delle scuole private? Berlinguer, al congresso Ds, ha dichiarato: "Io, Stato,... voglio dettare le regole, perché tutte le scuole devono essere laiche, anche quelle cristiane, non statali"; è tutto così semplice?
"La questione della parità scolastica non è chiusa!" afferma il "Forum per la scuola della Repubblica" (e-mail forscuolarep@hotmail.com) che, in un dibattito svoltosi a Roma il 29 marzo, ha rilanciato l'impegno politico per una legge di iniziativa popolare *Diritti e obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità*: il riconoscimento della parità determina, per chi le frequenta, la validità legale del percorso e dei risultati scolastici ma non significa inserimento delle scuole private nel sistema scolastico pubblico; si esclude ogni forma di finanziamento diretto ed indiretto.
Oltre che su questa proposta, il Forum raccoglie firme per la proposta di legge di iniziativa popolare *Norme per l'istituzione su tutto il territorio nazionale di scuole pubbliche dell'infanzia.*
Queste iniziative si collocano in un quadro non semplicemente difensivo della scuola statale ma all'interno di un dibattito sul significato e valore di una scuola pubblica luogo della molteplicità delle culture e sul governo delle trasformazioni determinate dal processo di riforma in atto.
Gli interventi che da più di un mese si succedono sulle pagine de "Il Manifesto" aprono una bella finestra su un panorama molto complesso di interrogativi, nodi e percorsi.

Occhio sul mondo

LIDIA MENAPACE

Con noi vive una molto anziana cognata, nota a chi telefona a casa nostra e si sente rispondere talora da una vocina infantile: non esce spesso e mai da sola. Benché per età sia ormai esonerata dal precetto domenicale, ama la messa per televisione, ascoltando "a sua immagine" che occupa uno spazio considerevole della domenica mattina. Di solito vado e vengo orecchiando a sprazzi. E' fatta bene, molto "moderna".
Le donne, presenti in misura considerevole e non solo come contorno, stile Vespa: vi sono conduttrici commentatrici e teologhe spesso intervistate. Di solito anche il linguaggio è inclusivo e si dice quasi sempre fratelli e sorelle, uomini e donne ecc. Sembra un po' andata indietro la liturgia: è raro che le messe - riprese dalle molte bellissime chiese - mostrino donne che leggono l'epistola, o distribuiscono l' eucaristia.

Oggi 2 aprile, obbligata a restare a Bolzano col mal di gola, invece di andare a Bologna per il coordinamento della Marcia del 2000, sento a un certo punto una voce nota. Mi affaccio: è Manuela Moroli che parla delle prostitute non libere. Un bel parlare, molto preciso, si dice la schiavitù, la non libertà, l'infamia delle bugie, le atroci violenze, la nessuna campagna fatta nei paesi di provenienza per rappresentare la situazione reale del nostro, insomma una goduria, cui non è stato obiettato niente, nemmeno quando - giustamente - Manuela ha invocato una campagna di biasimo morale verso i clienti. Ero già stata colpita piacevolmente dalla lettura di una presa di posizione della *Caritas* (non mi pare della CEI) contro le recenti "uscite" sull'immigrazione, definite strumentali e di propaganda: perché non chiamarle però col loro nome, cioè razziste? La chiesa si prepara a chiedere perdono fra un paio di decenni, per non aver denunciato per tempo i primi segni? Ci hanno sempre insegnato che il pentimento, non accompagnato dal fermo proponimento di non ricadere, vale ben poco. Alle parole di Manuela, come dicevo, non è stato obiettato nulla e anche ciò che ha detto una donna del Centro comunale romano di accoglienza verso le stesse ragazze violentate come prostitute schiave, è stato molto preciso. Alla domanda che cosa fanno per il *recupero* delle prostitute, è stato risposto chiaramente che non di recupero si tratta, ma di accoglienza e restituzione della dignità e della libertà, di risarcimento delle ferite ricevute.

Deve essere stata una domenica speciale, perché subito dopo è apparsa una bella intervista a Soana Tortora responsabile internazionale delle ACLI: ha preso posizione ferma contro le guerre, che generano mafie, guadagni illeciti di chi fabbrica e vende armi, corruzione violenza ecc.
Ha detto chiaro che "l 'assistenza non serve a niente", che ci vuole compagnia, accoglienza, reciprocità: stava per uscirle di bocca forse *interdipendenza*, il bel termine che padre Balducci aveva lanciato e che dovrebbe essere usato da chi non ne può più di *globalizzazione* a senso unico. Mi dicevo che in fin dei conti non sono state vane le sofferenze di preti e laici, suore e laiche, (di queste si sa *naturalmente* meno), nello stare in disparte, nel rimanere esclusi/e, nel subire persecuzioni e misconoscimenti, se pian piano succede che in una sola domenica sento condannare il razzismo contro gli immigrati, le campagne violente contro le prostitute, la fabbricazione vendita e commercio di armi.

Manuela, richiesta di un parere sul recente atto penitenziale del papa che ha chiesto perdono anche alle donne, non ha mollato di una virgola e ha detto che va bene, ma non basta certo e se vale solo per il passato, e non mostra altrettanta attenzione per il presente, lascia l'amaro in bocca. Bravissima! Non ho sentito niente di così laico nelle trasmissioni della TV di stato, ossequiose e adoranti fino alla nausea.
Alle parole di Soana debole replica di un bel prete giovane con gli occhi al cielo, che in altri tempi avrebbe meritato un ritratto da Guido Reni, il quale ha detto piamente che chi vende armi ai poveri fa male: perbacco, che forza! e come fanno i poveri ad essere così scemi da comprare armi con i pochi soldi che si ritrovano?
Stavo per assegnare al prete bello il premio *Candide* di questa settimana, però mi sono ricordata dell'intervista a Violante sul recente documento Pappalardo: dice - come un vero saggio - Violante: "attenti, un carabiniere non è i carabinieri, bisogna evitare generalizzazioni!"
Ragazze! Se una donna fa carriera, subito si dice che le donne vogliono fare carriera tale e quale gli uomini, se una donna maltratta i figli, le donne maltrattano i figli: se un **colonnello** dei carabinieri, ex **senatore**, ex **sottosegretario** di stato, **presidente** dell'organismo rappresentativo dell'arma scrive un documento eversivo e lo fa circolare e per conoscerlo deve divulgarlo un altro carabiniere che capeggia un altro organismo rappresentativo, in lizza con quello diretto dal citato Pappalardo, attenti! non bisogna fare di ogni erba un fascio.
Se l'avesse inventata un carabiniere, verrebbe citata come una delle migliori barzellette del repertorio. Purtroppo è stata detta dal presidente del senato, che *scuore*! (Scuore - lo dico per i puristi - è termine di alcuni dialetti dell' Italia settentrionale. "Scoer" vuol dire venir meno del cuore, collasso, delusione, insomma che scuore!)

Ma per tornare alle cose serie, bisogna dire che purtroppo su molte di esse vige un doppio segreto: se sono armi, quello militare all'ombra del quale pericolosi traffici - attraverso note triangolazioni - violano anche le leggi, inefficaci contro il potere di chi commercia armi: non sarebbe il caso di regolamentarne anche la fabbricazione, la progettazione e di vegliare perché chi non può più fabbricare mine antipersona non ne venda il brevetto a qualche paese povero, continuando a ricavare soldi e a sembrare virtuoso? L'altro segreto è quello industriale.

In viaggio di ritorno a Bolzano, ho parlato con una giovane disegnatrice di fumetti che andava a Bologna alla fiera del libro.
Mi ha raccontato le sue vicissitudini di salute: in parte dipendono anche dal fatto che usa colori chimici per colorare i fumetti disegnati, alcune case editrici li vogliono colorati al computer (è anche insegnante di computer, evviva!).
Ma la composizione sui tubetti o confezioni non è indicata, a tutela del segreto industriale (!), sicché possono anche essere nocivi e non lo si sa.
Non è scandaloso? A me pare di sì.

ARGENTINA

Trama macabra

ANA MARÍA AMADO

LA PRIMA SEZIONE DEL TRIBUNALE PENALE DI ROMA HA DICHIARATO LEGITTIMA LA RICHIESTA DI GIUDIZIO CONTRO SETTE MILITARI ARGENTINI ACCUSATI DI GRAVI RESPONSABILITÀ NELLA SCOMPARSA DI OTTO TRA CITTADINI E CITTADINE DI ORIGINE ITALIANA AI TEMPI DELLA DITTATURA MILITARE.
IN ARGENTINA SI STA SVOLGENDO IN QUESTI GIORNI IL PROCESSO A SEI SOTTO UFFICIALI DELLA MARINA ACCUSATI DI AVER RAPITO BAMBINI E BAMBINE FIGLI/E DI DESAPARECIDAS, NATI/E DURANTE IL PERIODO DELLA DITTATURA. PUBBLICHIAMO UN ARTICOLO DELL'AGENZIA SUDAMERICANA "FEMPRESS".

(FEMPRESS) Con l'inizio del nuovo anno, la giustizia ha accelerato le pratiche relative all'indagine sui rapimenti di bebé avvenuti nella base navale di Mar de la Plata.
Nella più grande città marittima dell'Argentina, la giudice federale Maria Romilda Servini de Cubria ha rinviato a giudizio una decina di sotto ufficiali della marina e sta dando ora inizio all'istruttoria contro sei di loro, accusati di essersi appropriati di neonati e neonate partoriti/e da giovani donne in seguito scomparse dal centro di detenzione clandestino che funzionava all'interno della base.
I particolari che sono all'origine dell'investigazione sono stati raccolti grazie al lavoro delle "Abuelas (nonne) de Plaza de Mayo", impegnate in una dettagliata ricostruzione del piano sistematico di sottrazione di minori durante l'ultima dittatura.
Poiché questo capo di reato non cade in prescrizione, capi della repressione come Videla e Massera spiccano nella lunga lista di militari che sono stati nuovamente arrestati, nonostante fossero stati già giudicati e liberati grazie alle leggi emanate sotto la presidenza di Alfonsin e Menem.
Al contrario, i sotto ufficiali accusati adesso a Mar de la Plata non erano mai stati inclusi nelle liste dei repressori.
"Il fatto è che le Forze armate durante l'epoca della dittatura erano costituite da migliaia di uomini. Migliaia di persone hanno fatto parte delle Forze armate negli anni della dittatura, però non tutti i nomi sono noti. Alcuni, molti, hanno lavorato al fuori dei campi di concentramento – spiega Estela Carlotto – presidente delle Abuelas de la Plaza de Mayo.
E' seguendo la loro pista che è stato possibile ricostruire i percorsi di madri e bebé dalla Escuela de mecanica de la Armada, a Buenosaires, alla Base navale del Mar de la Plata che fungeva tanto da centro di detenzione che di smistamento dei neonati e delle neonate presso le famiglie degli ufficiali della marina.
Adesso quei bambini e quelle bambine sono giovani di età compresa tra i 22 e i 24 anni che portano il cognome dei loro rapitori e che vivono in modo diverso l'esperienza limite di conoscere la loro origine a partire dalla domanda di giustizia.
Al momento di concludere la sua istruttoria, la giudice Martinez de Cubria ha tenuto conto delle numerose interviste telefoniche che ha realizzato durante la fase delle indagini, fondamentali sono state però le testimonianze di alcune donne, tutte vicine di casa degli imputati.
La pubblicazione della confessione di un sotto ufficiale, Carlo Muñoz, sul quotidiano *Pagina* 12 hanno consentito di ricostruire la trama perversa nella quale nomi cognomi e soprannomi appaiono legati ad azioni di impunità senza limiti.
"C'è il *turco* che apparteneva alla polizia e che è un personaggio molto sinistro - afferma uno dei testimoni -. Non so se ha tenuto per sé i bambini o le bambine sottratte alle detenute, però tutti sappiamo che li regalava come se fossero dei gattini".
Il *turco* a cui si riferisce il testimone è Alberto Astì, uno dei processati accusato di essersi appropriato di una bambina e di aver avuto un ruolo importante nella "distribuzione" dei figli e delle figlie delle detenute.
"Un sotto ufficiale, Vera, tolse la figlia a una detenuta e un altro chiamato Gutierrez si è tenuto un bambino (…) gli sarebbe piaciuto che gli avessero dato un bambino bianco, però gliene diedero uno un po'mulatto.
Gli unici bambini che gli interessavano erano quelli appena nati e di pelle bianca, gli altri se li toglievano di torno…", Muñoz, dal canto suo, appare e si presenta come una sorta di esperto nel separare i bambini e le bambine bianchi/che da quelli/e che avevano la pelle un po'più scura.
Dall'altro lato della scena appare in sordina il protagonismo delle donne di questi ufficiali, il cui desiderio è alla base di questi racconti.
"Un sommozzatore, Diaz, – narra una testimone - che si è trasferito in Paraguay, si è tenuto una bambina, figlia di una detenuta. Ricordo che sua moglie mi disse: "Mio marito non mi ha dato il tempo di piangere il bambino che avevo perduto, immediatamente mi ha portato una bambina di non so chi".
"Tutti sapevamo – continua la testimone – che la signora Vazquez usciva di casa simulando di essere in cinta, con un cuscino sulla pancia, e che poi, entrata dentro il palazzo, se lo toglieva".
Nomi, specialità, luoghi dove accadde di tutto: la Base navale, l'Infermeria, il comprensorio "Las Tonina", dove vivevano molti degli imputati. Tutti i racconti apportano dettagli banali e quotidiani dell'orrore.
Colui che aiutava durante i parti, ad esempio, era un infermiere, Romero, che vari testimonianze hanno segnalato come partecipante anche dei *voli della morte*. "E' un assassino, era lui che faceva le iniezioni prima che i prigionieri e le prigioniere venissero gettati/e in mare", denuncia un testimone.
Le *Abuelas* e la giudice hanno tirato un filo della matassa, - dice una delle vicine alla fine della propria dichiarazione - ora bisogna vedere dove arriveranno.
La giudice infatti ha ordinato che su ciascuno dei sei imputati vengano eseguiti esami genetici per dimostrare la loro compatibilità con quelle che essi definiscono "loro figlie".
Adesso tenta di fare lo stesso con altri militari prima di portare la causa alla Sala I della camera federale dove il suo lavoro sarà continuato da una collega, Luisa Riva Aramayo. Il filo che tutte loro stanno dipanando dovrebbe portare, senza perdersi durante il tragitto, alla definizione dell'identità (la legge del nome, del sangue, come chiedono le Abuelas) di quelle vittime che furono distribuite come un bottino di guerra.

Traduzione Cristina Papa

E' in libreria il numero 1/2000 di Marea dedicato al tema "Lettere".

Proponiamo alcuni passaggi dell'editoriale di Monica Lanfranco.

"Spesso le donne scrivono cose brevi perché vengono sempre interrotte": così annotava nei primi anni del '900 la grande Grace Paley, fornendo ulteriore spunto per quell'urgente e prezioso consiglio che Virginia Wolf avrebbe in seguito dato affermando che, tra le necessità primarie del genere femminile, c'era quella di possedere una stanza tutta per sé. E tra i generi frequentati dalle donne quella epistolare, insieme al disiderio, costituisce una forma molto femminile di comunicazione, come testimonia la ricca bibliografia di autrici che si può rintracciare nella nostra rubrica "Conchiglie".
Quindi **LETTERE** è la nostra "Orca": ne abbiamo scelte alcune, diversissime tra loro, come materiale di riflessione per chi legge, quelle politiche di una madre simbolica ad una giovane, quelle di una donna di un'altra cultura alle occidentali, quelle più intime di un'amante respinta e di una sorella ad un'altra.

10 ANNI PER LE DONNE

IL COMUNE DI BOLOGNA NON RINNOVA ANCORA LA CONVENZIONE CON LA CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA, SCADUTA IL 20 MARZO.
PER SOLLECITARE IL RINNOVO LA CASA DELLE DONNE HA AVVIATO UNA RACCOLTA DI FIRME PER SCONGIURARE CHE VADA PERDUTO IL LAVORO DI DIECI ANNI.

La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna è il primo centro antiviolenza nato in Italia con casa-rifugio dieci anni fa. Il centro accoglie donne che hanno subito violenza fisica, sessuale e psicologica e le ospita in caso di bisogno nelle case-rifugio. E' gestito dall'associazione *Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne,* sorta a Bologna negli anni '80.
Il 20 marzo 2000 è scaduta la convenzione con il Comune di Bologna che finanziava l'attività della Casa delle donne.
L'Amministrazione comunale non ha espresso a tutt'oggi in modo chiaro le sue intenzioni in merito al rinnovo dei finanziamenti a sostegno delle attività che la Casa svolge. Il Comune esprime un disinteresse di fondo che non valorizza i dieci anni di attività della Casa col rischio di riportare nel sommerso il problema della violenza alle donne.
La Casa delle donne è un patrimonio di cultura e di esperienze della nostra città e realizza, da sempre, politiche di accoglienza e di sostegno alle donne in difficoltà.
Il clima di incertezza che si è creato pregiudica la continuità e l'esistenza di questo concreto e attuale servizio.
La Casa, nei suoi dieci anni di vita, ha realizzato i seguenti interventi:
• 3062 donne si sono rivolte al Centro ricevendo accoglienza e sostegno durante il percorso di uscita dalla violenza.
• 230 donne e 147 bambine/i sono stati ospitati nelle case-rifugio ad indirizzo segreto.
• 100 corsi di formazione sul fenomeno della violenza sono stati tenuti per le forze dell'ordine, per i servizi socio-sanitari del territorio e per altri centri antiviolenza italiani e stranieri.
Inoltre è stata svolta attività di prevenzione sul tema della violenza nelle scuole per studenti e insegnanti e l'Associazione partecipa a diversi progetti di ricerca nazionali ed internazionali.
L'attività della Casa delle donne non vede coinvolte solo le operatrici e le numerose volontarie, che garantiscono l'apertura e la funzionalità del servizio dalle ore 9.00 alle 18.00.
E' luogo d'incontro che produce cultura contro la violenza attraverso pratiche di ascolto, di valorizzazione, rafforzamento di sé e autostima. In questi anni sono sorti più di 30 gruppi di sostegno e di auto-aiuto.
La Casa delle donne è, da sempre, punto di riferimento concreto per le donne e per le altre realtà nazionali ed internazionali che si occupano del fenomeno della violenza alle donne.
Vari sono i segnali con cui la nuova Giunta del Comune di Bologna, sta dimostrando di voler limitare la libertà, il pensiero e l'azione delle donne e non solo (Biblioteca nazionale delle donne di Santa Cristina, SOS Donna Quartiere Saragozza, Piazza Grande ...).
Le donne di Bologna non intendono rinunciare alla visibilità ed alla presenza pubblica conquistate producendo storia, cultura e libertà femminile.
La preziosa esperienza del centro antiviolenza di Bologna non deve essere persa. Il percorso di uscita dalla violenza e il sostegno nei momenti di emergenza devono essere garantiti a tutte le donne.
E' compito delle istituzioni provvedere al costo sociale dei danni prodotti dalla violenza sulle donne.
Le adesioni devono essere inviate alla **CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA - VIA** *De' Poeti 4, 40124 Bologna, Tel.051-265700, Fax. 051-261765.*
***email**: casadonn@orlando.women.it*

CARRIERE

Donne nelle pubbliche amministrazioni

I. V.

MERCOLEDÌ 22 MARZO, ALLE ORE 12, PRESSO L'UFFICIO DELLA MINISTRA PER LE PARI OPPORTUNITÀ, SONO STATI PRESENTATI I RISULTATI DI UN MONITORAGGIO SULLE CARRIERE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E IL DOCUMENTO DI VERIFICA DELLA DIRETTIVA PRODI-FINOCCHIARO.

I dati, forniti in cartella, sono stati commentati dalla Ministra Laura Balbo, dalla Presidente della Commissione Giustizia della Camera On. Anna Finocchiaro, dal Presidente della Commissione Riforma pubblica amministrazione della Camera dei Deputati On. Vincenzo Cerulli Irelli, dalla Presidente della Commissione Pari Opportunità On. Silvia Costa .
Tra i dieci obiettivi della Direttiva del 1997, che illustrava le "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", due affrontano il tema della quantità e qualità della presenza femminile nella pubblica amministrazione.
In Italia, come in molti Paesi europei, questa presenza occupa ormai il 50% di tutto il pubblico impiego, con notevoli differenze però tra i vari settori.
Infatti, secondo i dati forniti da Presidenza del Consiglio e sedici ministeri (mancano quelli dei ministeri dell'Università e della Ricerca scientifica e della Sanità), il tasso di femminilizzazione varia dai valori minimi del 27 e del 33% del Ministero della difesa e del Ministero delle Comunicazioni, ai valori massimi del 60% del Ministero dell'Interno e del 61%del Ministero del Commercio con l'Estero.
La carriera diplomatica, per esempio, è un territorio prevalentemente maschile, e la presenza femminile non supera il 10% del totale (nemmeno una ambasciatrice!).
Le donne, che ormai occupano la metà dei posti disponibili nelle amministrazioni pubbliche, sono tuttavia escluse dai luoghi delle decisioni, fatte salve rare eccezioni. Nella attuale fase di trasformazione della pubblica amministrazione, il riconoscimento delle donne "non risponde solo a fondamentali obiettivi di uguaglianza ma costituisce una leva importante per il progetto di riforma… poiché si agisce così, contemporaneamente, sui fronti: dell'uguaglianza delle opportunità, dell'innovazione dei modelli organizzativi, del ricambio della classe dirigente, della trasparenza dei percorsi di carriera".
Sono stati pertanto individuati alcuni temichiave su cui sviluppare il lavoro futuro: l'inserimento della questione Pari Opportunità nelle Direttive annuali proprie dei ministri, nella selezione e nel reclutamento, nella contrattazione.
Fondamentali risulteranno a questo proposito: il Decreto legislativo appena approvato dal Consiglio dei ministri, che obbliga, nelle assunzioni o nelle progressioni di carriera, a motivare la scelta della candidatura maschile nei casi di parità di qualificazione tra candidata e candidato; la creazione di banche dati sui profili femminili competenti per designazioni che vedono prevalere uomini per mancanza di conoscenza di donne candidabili; l'introduzione di modalità di gestione personalizzata delle risorse umane; metodologie di formazione a distanza, per conciliare lavoro professionale e lavoro di cura; diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che, nuove, vedono spesso le donne partire pari agli uomini, favoriscono la cooperazione rispetto alla gerarchia, dividono il lavoro dalla presenza sul posto di lavoro.
Senza trionfalismi, ma con molta soddisfazione, è stato ricordato il lavoro fatto, la continuità nella realizzazione della direttiva Prodi tra l'attività delle ministre Anna Finocchiaro e Laura Balbo, l'attenzione all'empowerment e al mainstreaming sottoscritti nella piattaforma di Pechino.

QUALCHE CIFRA

Donne nella pubblica amministrazione: **46,4%**

Donne dirigenti nella p. a. **22,9%**

Nomine della Presidenza del Consiglio **7 donne su 110**

ATTENTE AL BLACKOUT
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2000

ORDINARIO LIRE 70.000 • SOSTENITORE 100.000
ESTERO 150.000 • TELEMATICO 40.000

COLLETTIVI E ISTITUZIONI LIRE 150.000

C/C POSTALE 69515005 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE"
VIA MATTEO BOIARDO 12
00185 ROMA

SEMINARI

Il nocciolo duro della psichiatria sono le donne…

I. V.

ANTICA SPEZIERIA DELL'OSPEDALE S. SPIRITO, 23 MARZO. LA XVII CIRCOSCRIZIONE ORGANIZZA UN SEMINARIO SUL TEMA "DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE. MALATTIA FEMMINILE?". PARTECIPO MEMORE DEI TEMI SPESSO AFFRONTATI NEL NOSTRO CONSULTORIO AUTOGESTITO A S. LORENZO NEGLI ANNI '70-'80, CONSAPEVOLE DI NON AVER FATTO ERRORI ALLORA NEL PORMELI, QUANTO NELL'AVERLI POI ABBANDONATI.

Sono sempre piacevolmente sorpresa e senza sospetto quando questi argomenti li ritrovo in belle sale antiche, dai caldi pavimenti di cotto, tra austere vetrine da farmacia piene di vasi con scritte latine, erbe magiche e rassicuranti, mi preoccupano le pareti affrescate: madonne. madonne, sofferenti ai piedi della croce, trionfanti e tenere solo con un bimbo in braccio che sia ancora questa la verità? Introduce Vittoria Tola, Presidente della Conferenza Sanitaria Locale RM/E .
Il tema è stato scelto in quanto sia la anoressia che la bulimia sembrano solo argomenti di "moda" ma contestualizzati, in un'ottica di genere, esplicitano sofferenza e creano problemi alle strutture sanitarie.
Come vengono affrontati? Risponde per prima la psichiatra Assunta Signorelli, del Centro Donna Salute Mentale di Trieste, originale struttura pubblica, nata a fatica con un lavoro ventennale di collaborazione tra psichiatre, personale paramedico di formazione "basagliana" e istituzioni intelligenti, con una equipe dirigenziale di sole donne, in grado di mantenere una situazione di responsabilità terapeutica complessiva sul territorio per12 ore al giorno. Per spiegare il conflittuale rapporto di noi donne con il nostro corpo, Assunta parte da lontano, dalla scissione operata tra corpo e mente dalla medicina moderna, dal '500 in poi, esaltata dall'Illuminismo, confermata dall''800 romantico, positivista (Lombroso faceva parte della cosiddetta "sinistra" della psichiatria),risolta nella inferiorità naturale della donna-corpo, concezione perdurante nella medicina fino agli anni '40-'50, presente nei nostri Codici, alla base di sentenze "dolci" per le donne, in quanto non soggetti di diritti ma oggetti di tutela.
Scontato ma sempre efficace, vista la storia del Disegno di legge sulla riproduzione assistita, il riferimento alla necessità del controllo sul potere riproduttivo della donna, più subdolo ma ancora operante il controllo sul comportamento del corpo femminile da parte della psichiatria, nata come scienza nell'800. Basaglia diceva che l'idea di salute mentale delle donne corrisponde alla accettazione di caratteri definiti da altri come precipui della femminilità: bontà, disponibilità, maternità, se non li accetti, sei irregolare, in colpa, oggetto di sanzioni morali e sociali. La psichiatria si propone come processo di normalizzazione e cancellazione della diversità in quanto disvalore.
La cosa eccezionale però è che le donne sono il nocciolo duro della psichiatria: recluse nelle istituzioni psichiatriche, abituate alla mancanza di potere, anche nelle istituzioni totali si creano condizioni di sopravvivenza, ne escono con difficoltà. Christa Wolf fa raccontare a Cassandra come le troiane, nella città assediata, con la morte incombente, siano capaci di incontrarsi, di notte, lungo le rive dello Scamandro per festeggiare, per esorcizzare il dolore; nella ex-Yugoslavia, così vicina a Trieste, solo le donne sanno organizzarsi per sopravvivere.
Da questa consapevolezza è nato il Centro Donna di Trieste, ponendo, come questione fondante nell'affrontare la sofferenza femminile, il problema in questi termini: è vero, siamo false, tendenziose perché il mondo non ci riconosce, la legge non ci rappresenta, ma questa falsità, tendenziosità deve essere riconosciuta, interpretata. Soprattutto in tempi come questi, in cui si scopre che le donne hanno talmente interiorizzato il controllo che sono esse stesse che si autocontrollano, facendo il corpo bersaglio di una serie di privazioni o eccessi con i quali si esalta una situazione di angoscia, di sofferenza che altrimenti non potrebbe essere vissuta.
Hanno illustrato le loro esperienze, partendo da questi presupposti, lo psichiatra Renato Piccione, responsabile del dipartimento di Salute Mentale della ASL RM/E, che ha ricordato come l'ultimo reparto che è stato chiuso, il 20 dicembre 1999, del S. Maria della Pietà a Roma, ospitava 15 donne, nemmeno un uomo! Le strutture pubbliche hanno difficoltà ad affrontare la complessità di fenomeni quali la anoressia mentale, la bulimia, culturalmente ed economicamente determinate, tipiche di paesi ricchi, occidentali, nei quali è scomparsa l'isteria,presente invece, oggi, nelle società sottosviluppate. Le statistiche dicono che di 10 adolescenti con disturbi alimentari, 9 sono donne. Nella ASL/E di Roma, si affronta il problema solo quando esplode.
Notevole quindi appare l'esperienza presentata dalla dott.ssa Liberti, che collabora con il prof. Massimo Curzolaro del Dipartimento Neuroscienze dell'Università "La Sapienza" di Roma, nell'Ambulatorio per disturbi del comportamento alimentare.
Anche qui i dati epidemiologici evidenziano la prevalente presenza femminile (su 10 pazienti: 9 donne, 1 uomo) e del fenomeno chiariscono le motivazioni, sia di ordine fisiologico che socio- culturale: le trasformazioni più evidenti del corpo femminile rispetto a quello maschile nella adolescenza; le difficoltà delle adolescenti ad identificarsi con la figura materna, attualmente in profonda trasformazione; la massiccia offerta di cibo nella società occidentale sviluppata, a cui la donna deve opporre una difficile resistenza a causa di canoni estetici, massmediologici lipofobici.

TECNOLOGIE

Nonn@nline: generazioni in rete

CRISTINA PAPA

QUESTO IL NOME DI UN PROGETTO CHE SI PROPONE DI LANCIARE UN PONTE FRA LE GENERAZIONI, USANDO LA RETE INTERNET, LA CUI EDIZIONE-PILOTA È STATA PRESENTATA A ROMA, NELLA SALA VERDE DI PALAZZO CHIGI IL 23 MARZO 2000.

Si chiama "Nonn@nline: generazioni in Rete" e si propone di far imparare a persone over cinquanta come funzionano le nuove tecnologie - Internet soprattutto – utilizzando come insegnanti i loro nipoti, cioè gli studenti delle scuole superiori. E con un obiettivo più a lungo termine: dovranno imparare come si crea un giornale online e costruirlo insieme.
Promossa dalla commissione per le Pari opportunità e dal ministero della Pubblica istruzione, la parte iniziale del progetto durerà un mese, dal 5 aprile al 5 maggio, coinvolgendo le scuole di nove città (da Torino a Ferrara a Palermo), coinvolgendo 900 "nonni e nonne", e altrettanti studenti, insieme a docenti e personale specializzato.
Al termine del periodo di "rodaggio" è previsto uno stage per un gruppo di nonni/e e nipoti nella redazione di Kataweb, il portale della holding Internet del gruppo L'Espresso, che ospiterà anche il nuovo giornale online.
"Nonn@nline", ha detto Silvia Costa, è il primo progetto creato in Rete per offrire un insieme di servizi di formazione e comunicazione che trasformino Internet da semplice veicolo informativo in una "comunità di dialogo" tra persone anziane e nuove generazioni per uno scambio di conoscenze ed esperienze acquisite.
Ezio Mauro, direttore de *La Repubblica* ha spiegato: "prenderemo nove studenti, dalle nove scuole prescelte dal programma, e metteremo a loro disposizione un software studiato appositamente per giovani agli anziani e per spiegare loro come si possa realizzare un giornale su Internet".
"Stiamo organizzando - ha aggiunto Mauro – un nuovo sito Kataweb-scuola, che ospiterà proprio queste iniziative e vorremmo che questo 'giornale pilota', fatto dagli anziani, diventasse lo schema guida affinché anche gli studenti possano realizzare nelle scuole iniziative analoghe".
Una volta partito, il giornale degli anziani dovrà viaggiare da solo, con un direttore (o una direttora aggiungiamo noi) e una propria linea editoriale seguendo il modello di alcune esperienze americane che hanno trovato nell'editoria elettronica il mezzo per reinserire la terza età in un mercato del lavoro sempre più dominato dalla specializzazione informatica. Come ha sottolineato la sottosegretaria Carla Rocchi, "si deve continuare a garantire, anche a chi ha smesso di studiare o lavorare, l'apertura al processo di trasformazione in atto nel nostro paese, soprattutto nel settore dell'informatica".

Nonn@nline: generazioni in rete è consultabile dal sito della commissione Pari opportunità: http://www.palazzochigi.it/cmparita

PROPOSTE DI LEGGE

Prostituzione: proposte a confronto

MP.F.

IL 5 APRILE, PRESSO LA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA, È INIZIATO L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE SUL "RECUPERO SOCIALE DELLE LUCCIOLE", PRIMA FIRMATARIA MARIDA BOLOGNESI, PRESIDENTE DELLA STESSA COMMISSIONE, PRESENTATA DA UN LARGO SCHIERAMENTO POLITICO, COMPRENSIVO DI GRUPPI DELL'OPPOSIZIONE.

La proposta di legge rientra nei "progetti di integrazione sociale delle prostitute e di riduzione dei danni sanitari del fenomeno", s'affianca alla proposta di Anna Serafini (D.S.) di istituire Centri di accoglienza per le donne e i bambini che hanno subito violenza e prevede finanziamenti per un totale di 30 miliardi (trenta miliardi) in tre anni (2000, 2001, 2002), assegnati a Regioni e Province autonome.
Ai fondi si potrà accedere con progetti presentati da Enti locali, Asl, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e Onlus che rispondano a *5 categorie ed obiettivi*: prevenzione e riduzione dei danni sanitari; informazione a chi si prostituisce e alla popolazione in generale sui rischi sanitari connessi al fenomeno; assistenza e integrazione sociale e lavorativa per le prostitute straniere che vogliono "uscire dal giro" collaborando con le forze dell'ordine e la magistratura; formazione degli operatori sociali; "mediazione culturale" per la riduzione dei conflitti sociali derivanti dalla prostituzione. I progetti potranno essere presentati
E' previsto che il Ministero per la solidarietà sociale riferisca entro il 30 Giugno 2002, al Parlamento, rispetto all'attuazione della futura Legge e sui risultati raggiunti.
"Questa proposta di legge" ha commentato Marida Bolognesi "è atto conseguente alle conclusioni dell'indagine svolta dalla commissione a partire dal maggio '98 che confermò la complessità di un fenomeno in crescita: secondo dati forniti dal Ministero per le P.O., il numero delle prostitute oscilla tra 50 mila e 70 mila, delle quali 20 mila straniere".
Nel descrivere la sua proposta di legge, Marida Bolognesi ha sottolineato come l'ambito d'intervento sia "quello socio-sanitario e non sconfini in quelli della liceità e della punibilità della prostituzione, affidati alla Legge Merlin (1958)" mentre Rosa Russo Jervolino (presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera ed ex Ministra dell'Interno), ha definito la proposta di legge di Marida Bolognesi "uno strumento che una volta reso attivo e operante sul territorio, contribuirà a far maturare una cultura diversa ed a sviluppare un'efficace lotta contro la prostituzione".
Intervenuto alla presentazione della proposta di legge, Giuliano Amato, Ministro del Tesoro ha quasi monopolizzato i successivi interventi proponendo una legge "elettoralmente sconveniente ma che punisca i clienti e particolarmente quelli che vanno con minorenni, quali complici del reato di schiavitù". "Occorre arrestare la domanda" ha detto,"altrimenti non si ferma l'offerta" ma l'ambito sul quale si è espresso ancora più drasticamente è stato quello della violenza in famiglia "per la quale non c'è differenza con la prostituzione, poiché entrambe pongono in essere le stesse prevaricazioni e negano la dignità dell'altro". In merito, ha definito sconvolgenti i dati rilevanti di un "fenomeno che non è vissuto come trasgressivo ma che fa parte del comportamento comune quasi fosse normale" e s'è chiesto perché mai "i maschi arrivino così stupidi all'età adulta? Forse, ma è una delle possibili cause, per la tolleranza delle madri. Capita che le donne sono intolleranti verso terzi ma non verso i figli".
Altrettanto forti i toni contro la violenza nella coppia eterosessuale "violenza che non si ritrova in una coppia omosessuale". Nel concludere il suo intervento, Amato ha introdotto altri due argomenti roventi, auspicando che "come la Cia in Usa anche il Sismi ed il Sisde facciano un rapporto sul mercato delle prostitute" e che "le forze di polizia vengano addestrate per riconoscere le minorenni, quelle che il cliente cerca e trova, bambine vendute e costrette a prostituirsi".
Marida Bolognesi ha replicato che le leggi esistenti - da quella sulla violenza sessuale a quella contro lo sfruttamento dei minori a scopo di prostituzione - potrebbero già, se applicate, portare a buoni risultati "a patto che ci sia una scelta politica forte di voler innalzare lo scontro". Critica anche Silvia Costa (presidente della Commissione nazionale P. O.) che rispetto alla proposta di Amato ha commentato: "la sua posizione è molto importante. Del resto ci ha abituato ad uscite in controtendenza come nel caso della donna per il Quirinale. Spero che questa volta non finisca senza una ricaduta pratica come fu allora!". Nello stigmatizzare il fatto "incredibile che questo argomento sia sempre discusso tra donne e non metta in alcun modo in discussione la sessualità del versante maschile, dal quale c'è solo un silenzio assordante", Silvia Costa ha elogiato "i religiosi come don Benzi, gli unici uomini che hanno coraggio morale e civile che lavorano con le unità di strada"
Nemmeno Anna Finocchiaro Fidelbo (presidente della Commissione giustizia della Camera) è stata favorevole alla proposta di Amato "che non coglie la complessità e la gravità di un fenomeno di criminalità ben più vasto. Nel nostro paese la prostituzione di strada coinvolge soprattutto le ragazze oggetto della Tratta (ambito trattato in sedi internazionali e nel protocollo Clinton-Prodi del'98), mentre le prostitute italiane, invece, operano per lo più in casa. Se le intenzioni di Amato sono lodevoli e nobili, l'effetto che si rischia di produrre è quello di rendere la prostituzione di strada clandestina, con maggiori difficoltà di individuazione e repressione del fenomeno". In merito, ha ricordato il Protocollo Clinton-Prodi del '98.
Ed ancora più sfavorevole Carla Corso (Comitato per i diritti civili delle prostitute), sia alla ricordata Ordinanza milanese di due anni fa che Riccardo De Corato (AN, vice-sindaco di Milano) ha definito "il primo strumento che colpiva i clienti ed è stata poi ripresa da amministrazioni di centrodestra e di centrosinistra" sia al mettere in carcere i clienti, mentre ha chiesto pene severe per quelli che "vanno con minorenni. Occorre eliminare le connivenze del fenomeno, come quelle della polizia che vede le giovani sulla strada e non fa nulla, fa finta di non vederle perché una minorenne è una rogna. Polizia e assistenti sociali sono terrorizzati di fronte ad una minore se la devono tenere in carico ed è un costo. Le albanesi vengono mandate a casa e nel giro di otto giorni ritornano per stare ancora sulla strada. Nessuno fa niente per proteggere veramente queste ragazze".
Dichiaratamente favorevole alla proposta di Amato è stata invece Elisa Pozza Tasca (deputata dei Democratici e presidente della Commissione sulla violenza sessuale contro le donne del Consiglio d'Europa) perché di una legge che *punisca i clienti* (n.d. r. come esiste in Svezia) parla una recente proposta fatta a 41 parlamentari del Consiglio d'Europa.

UDI

Segnali positivi

MARIA PAOLA FIORENSOLI

Il 12 e 13 febbraio si è svolta a Roma, nella sede di Via Arco di Parma, l'Autoconvocazione nazionale dell'Udi, presieduta da Anita Pasquali e Renata Bergonzoni.
Il dibattito, molto partecipato, ha evidenziato - come si legge nel Comunicato conclusivo - alcuni "segnali positivi che denotano la vitalità dell'associazione: in primo luogo la larga diffusione e vendita del calendario 2000 ed il successo dell'incontro, a Modena, tra le studenti universitarie che hanno prodotto tesi su materiali degli archivi dell'Udi e donne dell'associazione di varie generazioni". Inoltre, sono stati registrati i successi della sperimentazione della *messa in rete* di vari gruppi Udi e di singole su tematiche specifiche quali "donne contro la guerra e bioetica" ed è stato sottolineato il ruolo agito da alcune Udi e Responsabili di Sede rispetto alla legge sulla fecondazione assistita in dibattito al Senato.
Le intervenute non si sono però nascoste anche i "fattori negativi" individuati "nella evidente crisi che da qualche tempo ha colpito le regole e gli strumenti che l'Udi si è data negli ultimi congressi; una crisi delle *vocazioni* nelle autoproposizioni, la vistosa esiguità delle registrazioni da parte di gruppi e singole; il senso di disagio relativo alla *produttività politica* della autoconvocazione; il grave colpo della chiusura di Noi Donne".
In merito, in un Comunicato relativo alla chiusura e alle prospettive di *Noi Donne*, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Libera Stampa ha esposto i vari motivi di crisi e le ragioni finanziarie e di diffusione che ne hanno determinato la decisione presa ed in cui s'afferma che adesso "un nuovo cammino è davanti a noi. Non è facile, ma non è neppure impossibile. Si tratta, in sintesi, di riappropriarci tutte delle domande delle donne con cui vogliamo rapportarci. Non siamo oggi in grado di dire se dalla difficile crisi nella quale ancora ci dibattiamo potrà nascere un nuovo prodotto *Noi Donne*. Quello che invece intendiamo ribadire con fermezza è che niente del patrimonio e della storia di *Noi Donne* verrà dissipato, tanto è vero che abbiamo ottenuto il riconoscimento di patrimonio storico-culturale della Soprintendenza Archivistica per il Lazio e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali".
Tanto nel dibattito che nella Lettera Aperta che ha riassunto l'Autoconvocazione, è "emersa con forza la necessità di una verifica critica degli strumenti Udi, ma anche della situazione generale dentro cui l'Udi opera" si denuncia la "necessità di ricominciare un percorso, ma a partire da sé nella realtà che esiste e non dagli immaginari che si costruiscono sia sull'associazione che su contesti in cui essa vive" e per questo "reinvestimento politico sul presente" è stata lanciata l'idea "di avviare la preparazione di un nuovo congresso di cui si sente molto il bisogno".
L'Autoconvocazione dell'Udi non ha rinnovato le Garanti (come previsto all'o.d.g.) essendo assente, per ragioni familiari, Mariangela Tedde mentre la responsabile di sede Delfina Tromboni ha inviato una lettera di dimissioni e Rosetta Stella si è autoproposta come responsabile di sede, in sua vece, fino alla prossima autoconvocazione. Numerose le risoluzioni adottate durante l'incontro, tra cui la nascita di un Coordinamento delle reti Udi (Liviana Zagagnoni, Lidia Menapace, Rosanna Galli, Ansalda Siroli, Rosa Frammartino, Liliana Pagliuca, Simona Ricciardelli, Luciana Viviani, Elvira De Vincenzo, Antonia Magioni, Vanna Zanini) di cui fanno parte le Responsabili di Sede e la cui prima riunione si è tenuta l'8 Aprile, a Roma, mentre la seconda si terrà, nella stessa sede, il **9 MAGGIO**.
E' stato anche deciso che il calendario 2001 sarà affidato al medesimo gruppo che ha prodotto quello del 2000, con l'apporto del gruppo dell'Archivio Centrale; è stata fissata al 10 maggio l'inaugurazione, nella sede romana, della "Biennale Donna del 2000" presentata dall'Udi di Ferrara; è stato dato l'indirizzo telematico alle interessate alla "Marcia della Pace": Nadia De Mond fax. 0227204367 teL 0240090337 e-mail: marciamondiale@oradonne. org..
La prossima Autoconvocazione nazionale è stata fissata per il **27 MAGGIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 19** ed avrà il seguente o.d. g.
a) Analisi del contesto ove si avvertono e normalizzazione e omologazione: idee pratiche in controtendenza di donne resistenti (inaddomesticabili). Udi a Congresso. B) nomina della Garanti o della Garante. C) Varie.

DONNE IN NERO

IL 24 MARZO IN PIAZZA PER RICORDARE LA GUERRA

A un anno dall'inizio dei bombardamenti sul Kosovo/a e sulla Serbia, la guerra continua con l'embargo. Le donne in nero di Bologna hanno organizzato una manifestazione per non scordare la guerra"umanitaria" e le sue nefaste conseguenze.
Distruzione ambientale e strutturale del territorio serbo, annientamento della terra kosovara, inquinamento da uranio impoverito, altamente radioattivo che sta già causando vittime anche tra i soldati italiani; persecuzione ed esodi biblici; migrazioni disperate anche di donne e uomini kosovare/i che da vittime da proteggere si sono trasformate in "clandestine/i" destinate/i ai centri di detenzione temporanea per essere ricacciati indietro; disoccupazione generalizzata e condizioni miserabili di vita particolarmente in un inverno freddissimo; peggioramento ulteriore delle condizioni di vita delle donne a causa di violenze, stupri, rapimenti e aumento dello sfruttamento della prostituzione imposta.
Questi i nefasti effetti della guerra "umanitaria".
Nel volantino di convocazione della manifestazione si legge: " se lo scopo della guerra "umanitaria" era quello di indebolire Milosevic e il suo potere, oggi il regime ha rafforzato gli aspetti repressivi portando avanti una campagna di processi sommari contro gli oppositori, criminalizzando coloro che dissentono o che non appartengono ad una presunta omogeneità culturale serba.
Ricordiamo la condanna a 12 anni di carcere di Flora Brovina poeta e attivista e presidente della Lega per i Diritti delle Donne Albanesi."
Il volantino continua: "Sempre più si afferma l'idea che la guerra sia un lavoro appetibile, a cui anche alcune donne sono interessate come fatto emancipativo ma non solo, in un quadro di crescente militarizzazione delle coscienze che, fondata sul dualismo amico/nemico, annulla il valore delle vite nella loro unicità e concretezza.
Noi siamo con le donne profughe e con le donne pacifiste che in Serbia, coraggiosamente per anni hanno lottato contro la guerra, il militarismo e per i diritti umani e chiediamo l'immediata fine **vera** della guerra con la cessazione dell'embargo."

EDITORIA

Una stanza tutta per sé

INES VALANZUOLO

Sembra che la stanza rivendicata da Virginia Woolf non ce la possa più togliere nessuno, almeno stando a quanto emerge dall'incontro avvenuto nel pomeriggio del 30 marzo a Palazzo Theodoli, promosso dal dipartimento Pari Opportunità insieme all'associazione "Zora" e alla rivista "Tutte storie.
Si parte dal Mercato. La relazione di Stefania Voltarini e Maria Palazzesi fornisce dati su cui riflettere: l'editoria italiana è dominata da grandi concentrazioni, il 60% del mercato di *varia* è coperto da solo 4 gruppi (Mondadori, Feltrinelli, Longanesi Rizzoli,); il restante da gruppi minori, singole case editrici, piccoli editori che a fatica si ritagliano un proprio spazio.
I titoli pubblicati sono più di 40.000 all'anno, con una tiratura media di 5.000 copie per un totale di 200 milioni circa di copie in circolazione ma circa la metà dei titoli ogni anno va al macero senza aver venduto una copia, poiché si accentua il divario tra i best seller e gli altri libri.
La multimedialità non ha danneggiato il libro a stampa, in alcuni casi ne ha anzi dilatato il mercato. In questa situazione,oggi parlare di editoria delle donne (Tartaruga-Astrea-Tufani) significa comprendere un fenomeno che taglia trasversalmente l'universo editoriale.
"Le autrici hanno *bucato* i cataloghi di appartenenza, collegandosi idealmente tra di loro in un universo reale o ideale percepito dalle lettrici come fondato su una relazione genealogica riconosciuta". Le case editrici che hanno dato più spazio alle donne ne hanno quindi avuto vantaggi. Alla affermazione della produzione femminile, non solamente come letteratura di genere, hanno contribuito anche in modo determinante le librerie delle donne (Roma, Milano, Firenze), le riviste letterarie come *Leggendaria, Leggeredonna, Tuttestorie*.La direttora di quest'ultima, la scrittrice Maria Rosa Cutrufelli, riflette sui cambiamenti determinati nel campo della scrittura dalla presenza consapevole della donna che senz'altro, oggi, ha una stanza tutta per sé, è soggetto non più oggetto di scrittura, "genera", realizzando - in contrasto con il post-strutturalismo e con il decostruzionismo - la rinascita dell'autrice, non come divinità ma come voce posizionata. La scrittrice oggi si pone in rapporto di reciprocità con la lettrice, sa per chi scrive, a differenza dello scrittore che o si pone in relazione con il lettore ideale (H.James) o non sa più per chi scrive (V.Consolo).
Secondo Marina Zancan, docente universitaria, la ricerca oggi è il compito più impegnativo: deve riposizionare i testi femminili all'interno di un quadro storico connotato solo al maschile.
Questi sono infatti stati esclusi dalla trasmissione in quanto toccavano nodi non omogenei all'immaginario dominante e, la spinta interiore consapevolmente rielaborata, quindi profondamente letteraria, che li presiede viene liquidata come "confessione autobiografica".
Noi stesse siamo smemorate e ciò ci fa perdere tempo. La ricerca ci dice che, fin dall'800, le lettrici hanno preferito le opere scritte da altre donne e che questo fenomeno si è accentuato nel Novecento. Le donne hanno molto tradotto, hanno sempre preso libri in prestito e le scrittrici hanno stabilito rapporti con le lettrici, magari attraverso rubriche ma non sono state correttamente posizionate nel quadro storico, nemmeno per essere criticate e ciò ha creato una discriminazione nell'immaginario.
Posti gli argomenti, gli interventi diventano proposte operative: predisporre azioni esemplari per incidere sul simbolico, anche attraverso libri di testo scolastici (Clara Sereni), creare gruppi di sostegno alle opere, lavorare in rete anche con l'Università (Sandra Petrignani).
Donne impegnate nell'editoria come Mazzanti di Astrea, Vittoria Surian di Eidos, o nella distribuzione, come Bianca Piazzese, descrivono pratiche, suggeriscono accomodamenti in rapporto a successi e sconfitte.
Da tutto ciò l'idea di un Osservatorio promosso dal dipartimento Pari opportunità (Delia Rocca) in cui soggetti competenti procedano ad una precisa analisi dell'impatto della crisi del mercato sull'editoria femminile, per predisporre politiche atte a sostenere l'attività letteraria femminile in genere.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 6/7 è saltata la firma nell'articolo "Non sono una cittadina anche io?", ce ne scusiamo con l'autrice, Suor Marcella Farina, e con le lettrici

POESIA

Il verso nascosto

FIORENZA MORMILE*

Giovedì 23 Marzo , nella Biblioteca del Centro Internazionale della Donna, si è svolto il previsto incontro articolato in due momenti: nella prima parte Gabriella Gianfelici ed Annamaria Robustelli hanno introdotto il libro di poesia "***Il versante vero***" di **Annamaria Ferramosca**, edito da Fermenti nel marzo1999; nella seconda si è tenuta una nuova edizione de " **Il verso nascosto**", aperta alla libera lettura di testi prodotti o scelti dalle persone presenti. Come hanno sottolineato le presentatrici e l'autrice, il titolo del libro rimanda al bisogno di autenticità con cui ciascuno di noi deve prima o poi fare i conti. La poesia può essere una via privilegiata per individuare la propria verità, a patto di non barare con se stessi. E Ferramosca non bara. Sa guardare con lucida fierezza nei suoi sogni (*Internet*), anche quando cadono (*Fine*) e nelle sue tentazioni (*Sconosciuto in aereo*), osservando la vita degli altri con partecipazione e comunanza di intenti (*Metropolitana*), nella consapevolezza del flusso vitale che passa di generazione in generazione a perpetuare la vita e la comunicazione. C'è molto movimento in queste poesie: dal ricorrere del viaggio in varie forme a quella forma di transito che è il continuo intrecciarsi del passato (pagano, orfico, ancora vitale e presente nella sua Puglia d'origine) con il presente più proiettato nel futuro anche tecnologico e scientifico cui la sua formazione di biologa la rimandano. C'è la saggezza di un'ottica femminile che ha riversato in questo libro un lungo sguardo gettato -nel tempo- intorno a sé, con amore per il mondo, con pazienza, e senza fretta: "*Son forse i passi di un uomo tanto lunghi/ da non permettere insieme/parola e respiro?*"
La seconda edizione de "**Il verso nascosto**" ha registrato, in doppia tornata, gli interventi della ventina di partecipanti. Le tematiche hanno spaziato largamente: dal civile (il lamento- contropreghiera dei diseredati, il rogo di Bruno) al mondo degli affetti (la madre, l'amore, la perdita di persone care) a quello della natura (un albero, l'erba morana, la caldara di Manziana) , passando dalle problematiche più tipicamente femminili (il sangue mestruale) all'orgogliosa diversità di una poetessa come Mary Dorset, che ostenta il suo "*non essere una donna comune*".
Ma l'interesse nasce anche dalla pluralità di voci, di esperienze, di età, tra i poli estremi di una giovanissima che innalza all'albero un elegiaco canto d'amore e una vitalissima anziana rumena che con pronuncia morbida e rotonda racconta un'estenuante attesa d'amore, coronata infine da successo e rievocata ora, dopo l'insulto dell'ultima separazione, per essere magicamente esorcizzata dalla poesia.

WOMEN'S STUDIES

Esperienza competenza conoscenza

IL 3 E 4 APRILE, A BRUXELLES, SI È SVOLTA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DONNE E SCIENZA ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELLA RICERCA, PRESENTE LA DELEGAZIONE ITALIANA COMPOSTA DA RAPPRESENTANTI DEL MURST, MINISTERO P.O., COMMISSIONE NAZIONALE P.O., CNR, ENEA. NELLA SESSIONE IV - DISCRIMINAZIONI POSITIVE O MAINSTREAMING - PRESIEDUTA DA NUALA AHERN, PUBBLICHIAMO IL TESTO DELLA RELAZIONE CHE SARA CABIBBO (CNPO, UNIVERSITÀ DI ROMA TRE) HA PRESENTATO SULLE INIZIATIVE ORGANIZZATE DAL CNPO PER PROMUOVERE IL MAINSTREAMING E L'EMPOWERMENT NEL SETTORE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.

Non è facile rispondere alla domanda posta dal titolo della IV sezione, per una serie di motivi, specificamente italiani:
A) le scelte di politica culturale adottate, nel corso degli anni, dai gruppi e dalle associazioni di donne dell'Università e degli Enti di Ricerca.
B) Le politiche di reclutamento e di progressione delle carriere praticate dal sistema universitario e di ricerca nel corso degli anni ottanta e novanta.
Per il punto a) c'è da osservare che:
Nel settore delle *scienze umane* non c'è stata una mobilitazione generale per l'istituzionalizzazione di discipline riconducibili agli women's and gender studies. e per la creazione di cattedre universitarie.
Solo dal 1997, per esempio, la Storia delle donne è stata inserita esclusivamente nel settore disciplinare di Storia Contemporanea e attualmente ci sono in Italia 3 cattedre e 2 dottorati di ricerca.
Più numerosi i Centri Universitari (dipartimentali, interdipartimentali, interuniversitari), fondati sostanzialmente sull'impegno volontario delle docenti e non sufficientemente supportati (economicamente e dal punto di vista dei servizi) dagli Atenei e Enti di ricerca.
Corsi di perfezionamento post-laurea, e moduli di women's and gender studies riconducibili all'interno dei corsi istituzionali sono nati disordinatamente negli ultimi anni, generalmente per iniziativa di singole docenti che hanno operato a livello locale.
La politica delle Quote non è stata complessivamente accettata dalle donne italiane dell'Università e della Ricerca, anche se esistono indagini, generali o di settore, che pongono il problema. Né nella formazione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, né nei risultati concorsuali si è fatto mai appello a misure antidiscriminatorie.
Per il punto b) c'è da osservare che la struttura maschilista dell'Università e della ricerca, è stata resa più vincolante in Italia dalla periodicità con cui si sono svolti i concorsi.
In particolare nell'Università, dove sono stati banditi, fino alla riforma dell'Università del 1999, mediamente ogni 7/8 anni e con un numero di posti non proporzionato alla crescita scientifica dei concorrenti.
Ciò ha determinato una doppia penalizzazione per le donne, entrate massicciamente nei primi gradi della carriera negli anni '70: spesso rimaste nella posizione iniziale, esse non hanno potuto agevolare l'ingresso e la progressione di carriera di altre colleghe.
E' mancato inoltre un ricambio generazionale e il consolidamento di una "gerontocrazia", per lo più sorda alle nuove prospettive di ricerca e al rinnovamento disciplinare, e abituata a regolare il flusso ai diversi gradini della carriera secondo criteri di selezione elaborati per un'Università diversa da quella odierna.
Questa "struttura culturale" - condivisa o subita dai docenti e dalle docenti più giovani arrivati ai gradini altri della carriera - ha consolidato mentalità e pratiche di gestione dei concorsi che è difficile estirpare anche nella nuova normativa universitaria dei concorsi entrata in vigore dal 1999.

CONVEGNI

Immagine, corpo, identità femminile

I. I.

Il 1 aprile presso la Libreria Bibli, a Roma, si è tenuto il Convegno "*Artiste del '900. Immagine, corpo, identità femminile*", il primo di una serie di incontri promossi dalla Commissione Cultura della Federazione romana di R.C.; coordinatrice Rosangela Mura, relazione di Francesca Solarino, interventi di Giovanna Coni, Roberta Martinelli e Vittoria Tola. Francesca Solarino, ha esposto una parte della sua tesi di laurea sulle artiste del novecento occidentale, relativa all'autorappresentazione e al condizionamento del corpo. Solarino ha messo in evidenza un particolare percorso: il filo *color rosso* nelle opere di Frida Kahlo, Louise Bourgeois, Gina Pane ed altre - rosso come il sangue, come una stoffa, come il tono di una luce - prescelto dalle artiste come principale mezzo espressivo in particolari periodi della loro vita.. Queste artiste, che hanno rappresentato il corpo femminile in maniera rivoluzionaria, segnando un preciso crinale pittorico a cominciare da Frida Kahlo, non si sono mai dichiarate esplicitamente femministe; tuttavia, sono partite dalla ricerca di uno sguardo interiore, dall'autorappresentazione per giungere - facendo del proprio corpo l'oggetto ed il mezzo della ricerca stessa - ai limiti estremi dell'espressione artistica: quella di *mostrare* i condizionamenti, i mutamenti, i legami, la sostanza stessa del corpo femminile.
Alcune di loro giunsero a ferirsi (per utilizzare il proprio sangue come colore nei dipinti o per mostrarlo tal quale per esorcizzare il concetto di infausto ed infetto collegato, ad esempio, al mestruo) ed a farsi operare per analizzare e seguire le modificazioni e abbandonare ogni concetto di bellezza classica. La costante del dolore che le artiste indagano ed esprimono (dolore personale, familiare, sociale) ed il fare del proprio corpo il tramite del dolore del mondo, sono gli elementi che, accompagnati dalla continua introspezione, definiscono la particolare esperienza artistica di queste donne che hanno attraversato tutto il novecento, risentendo marginalmente delle principali correnti artistiche europee ed americane contemporanee ed affrontando i grandi temi della vita e della morte, della pace e della guerra

Una giornata memorabile

ANNAMARIA FERRAMOSCA

Incontro memorabile, quello tenutosi giovedì 30 marzo nella biblioteca del Centro Internazionale della Donna, con la presentazione, da parte di Paola d'Agnese, del libro di poesia "*Notti di pace occidentale*" di Antonella Anedda, edito da Donzelli, 1999.
Memorabile per l'acme lirico raggiunto da questa poesia, e per la personalità , autentica e schiva, dell'autrice. A.Anedda ha potuto di-spiegare, ad un pubblico attentissimo, tutta la trama della sua scrittura, ritessendone il nascere,(per dono o fatalità o perfino costrizione), il faticoso elaborarsi, il sempre insoddisfatto compiersi. Così la voce stessa dell'autrice ha attraversato con folgoranti passi il suo primo libro di poesia "*Residenze invernali*", ed.Crocetti, in cui è già evidente la capacità della sua scrittura di sospingere chi legge in uno spazio solenne e insieme semplice, abitato da semplici oggetti e visitato da uno sguardo proteso all'oltre, fisso sull'ombra dell'ultimo passo.
E' poi seguita la lettura di brani da "*Cosa sono gli anni*" ed. Fazi, in cui l'autrice concretizza l'idea di attraversare i testi da sempre amati con un saggio che è "saggio di me stessa, non certo pretesa di giudizio, ma tentativo di intrecciare i libri alla realtà quotidiana*"*.
In *Nomi distanti* l'Anedda ha poi continuato a decifrare la poesia di autori prediletti come Cvetaeva, Mandel'stam, Noventa, Loi, con una sorta di risposta a margine della loro parola, in un dialogo sorto "accanto e dopo la traduzione". Nelle *Notti di pace occidentale* il buio ricorrente, sottolineato dalla presentatrice, è quasi sempre il buio di un'Europa che continua a vivere una *tregua atterrita*, di un'Europa né "*ardente né fredda*" (solo tiepida).
Versi incandescenti, di contro, che rivelano tutto lo smarrimento di fronte all'insensatezza della ripetizione bellica, dalla guerra del Golfo al conflitto nel Kosovo. Antonella Anedda, questa fotografa intensa della verità, questa moderna sibilla, scrive per "*avanzare più sola nell'enigma*".
Il suo cammino ci è necessario.
E' seguito un breve commosso dibattito.

*** Associazione "Donna e Poesia"**

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Donne & artigianato

C.P.

Le più recenti ricerche confermano segnali incoraggianti sulla presenza delle donne impegnate in attività di lavoro autonomo e imprenditoriali. Infatti, anche se sono in calo le titolari di imprese (artigiane e non) nei settori più tradizionali, sono in forte crescita le professioniste, che risultano raddoppiate tra il 1993 e il 1998.
In particolare, l'imprenditoria artigiana femminile ha mostrato una forte vitalità negli anni '90: oggi però presenta condizioni di debolezza strutturale che potrebbero rallentarne o addirittura impedirne il processo di crescita. Ciò è dovuto a limiti posti dalla legislazione istitutiva dell'artigianato, che privilegia fondamentalmente le attività manuali, e che ha generato una concentrazione dell'artigianato femminile in settori tradizionali, alla minor dimensione, in termini di addetti, fatturato e tassi di crescita, delle imprese artigiane femminili rispetto a quelle maschili, alla difficoltà di "fare rete" che caratterizza spesso le imprese artigiane femminili la scarsa scolarizzazione delle donne che accedono ad attività artigianali, che molto spesso sono anche di giovane età e che non sono supportate da un'adeguata offerta formativa.
Tali riflessioni hanno indotto la IG – Imprenditorialità Giovanile SpA, agenzia pubblica di creazione d'impresa e di sviluppo locale, e il Formaper, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, che si occupa di orientamento e formazione imprenditoriale, a realizzare, in tre regioni del Sud Italia con forti potenzialità di sviluppo nell'artigianato (Calabria, Puglia e Sardegna), il progetto formativo *Donne & Artigianato: nuove opportunità imprenditoriali*, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, per promuovere nuova imprenditorialità femminile finalizzata sia al recupero delle tradizioni artigianali locali sia alla promozione di nuove imprese artigiane in settori più innovativi.
Il progetto, che si è sviluppato lungo un percorso formativo e di accompagnamento di circa 60 donne, si è avvalso, tra l'altro, di un servizio di "mentoring" svolto da esperte formate da IG e Formaper, con l'obiettivo di presidiare tutte le fasi del processo di apprendimento delle aspiranti imprenditrici.

Per informazioni: Angela Traina Tel. 06 88311402 Fax 06 88643655

Editoria

UN LIBRO SCRITTO A 300 MANI

Il 29 Marzo, a Roma, presso la Fondazione Basso, è stato presentata un'antologia che raccoglie i detti, le canzoni, le poesie, le favole ed i miti, le magie ed i sortilegi che le donne del Chiapas si tramandano oralmente da millenni. Un'opera unica, prodotta da un gruppo di 150 persone in 25 anni di lavoro, comprensivo della raccolta dei materiali nei luoghi più isolati della foresta e della montagna, con materiali naturali, carta riciclata ed erbe.
Unica anche la copertina, che non è una copertina qualsiasi ma è "formata" da una maschera maya che "allude alla reciprocità di sguardi tra lettrici e lettori ed autrici e autori". "Altra unicità" - ha detto Amber Past, un'antropologa che da 25 anni vive in Chiapas, co-autrice del libro, "è quella di non aver reso il libro tipograficamente riproducibile per tenerlo volutamente separato da tecniche occidentali ed industriali" per sottolineare maggiormente la distanza e la differenza tra la cultura occidentale (industriale) e quella del Chiapas che questa antologia tramanda e rappresenta.
Durante l'incontro sono stati letti alcuni brani, accompagnati dal racconto della lunga raccolta del materiale, sovente fornito da persone che non hanno voluto far riportare il nome, temendo di essere accusati di "stregoneria" perseguita per legge, anche se in quell'angolo di mondo la matrice culturale maya, e precedente ai maya, è a tutt'oggi tramandata, rispettata, seguita.
Amber Past ha anche raccontato come vengano individuati, fin dai primi anni d'età, donne e uomini "dalle doti speciali" ed ha sottolineato più volte la preziosità di un volume "che raccoglie 6000 anni di storia cancellata dai conquistatori per ordine di Diego de Landa che fece bruciare tutti gli scritti, di ogni tipo, esistenti nel Chiapas e di cui se ne salvarono solo *16* , conservati in Europa".
Nei giorni in cui è stata presentata l'antologia ed Amber Past ha avuto una serie d'incontri, sempre a Roma, presso la libreria Fahrenheit, è stata esposta una mostra fotografica sulle donne del Chiapas; foto in bianco e nero, molto belle e suggestive, che riprendevano adulte e bambine nella vita quotidiana.

RITRATTI D'ELETTE
LA RAPPRESENTANZA EUROPEA AL FEMMINILE

"Portrais d'élues" (ritratti d'elette), con sottotitolo "la rappresentanza europea al femminile" è una pubblicazione dell'Afem (Associazione delle donne dell'Europa Meridionale) edita a marzo col sostegno della Comunità Europea nell'ambito del IV Programma d'azione comunitario per le Pari Opportunità tra donne e uomini, del Segretariato di Stato ai diritti delle donne e alla Formazione professionale e del Ministero degli Affari Esteri (Affari europei) della Repubblica Francese.
Curato da Catherine Sophie Dimitroulias e Michelin Galabert, il libro ha la sua matrice in un'inchiesta effettuata dall'Afem presso le deputate europee di Spagna, Francia, Grecia, Italia e Portogallo elette nel giugno 1999.
La doppia motivazione dell'Afem di contribuire, da una parte, a consolidare i rapporti tra la società civile e le rappresentanti europee dei 5 paesi dell'Europa meridionale per contribuire a costruire una Unione europea democratica e, dall'altra, di mettere in luce, nel rispetto del pluralismo politico e delle diversità nazionali e individuali i "percorsi" delle donne nella sfera del potere, si esplicita nel libretto che illustra sia i profili che le linee guida delle neo elette e gli ambiti di riferimento e traccia così una mappa della politica parlamentare europea al femminile e rimanda l'immagine dei paesi d'appartenenza.
Indirizzi postali e telematici, numeri di telefono e di fax la rendono uno strumento utile a relazioni più strette ed immediate tra votanti ed elette, la popolazione tutta e le sue rappresentanti.

A CURA DI IRENE IORNO

La redazione de Il Paese delle donne mette a disposizione la propria esperienza nel campo dell'editoria tradizionale ed elettronica. Pubblichiamo (on line o come supplementi del giornale cartaceo) atti di convegni o seminari. Per informazioni pdd@isinet.it

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XIII N.8/9
10 aprile 2000

SCAD. ABBON. 11/03/01
CENTRO DONNA "CALEIDOSCOPIO"
VIA A.CAPITINI 7
51100 PISTOIA PT

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 62/96 Filiale di Roma

Occhio all'etichetta ↗
controlla la data di scadenza del tuo abbonamento e se è scaduto rinnovalo!

Oggi voglio essere felice

ANTONELLA MARRA

MARIA INVERSI, ATTRICE PERFORMATIVA, REGISTA ED AUTRICE DI TESTI TEATRALI ISPIRATI A DONNE IMPORTANTI MA SPESSO DIMENTICATE DALLA STORIA, PRESENTA LO SPETTACOLO "OGGI VOGLIO ESSERE FELICE" - SABINE SPIELREIN, JUNG, FREUD - DI CUI HA CURATO TESTO E REGIA, INTERPRETATO DA MIRELLA MAZZERANGHI, DANIELA ZANCHINI, VITTORIO MAZZONI, LUCIANO BARBATI, CHE ANDRÀ IN SCENA AL TEATRO AGORÀ DI ROMA - VIA DELLA PENITENZA, 33 - DAL 4 AL 19 APRILE 2000.

Perché questo personaggio?

Nel mio percorso creativo all'interno del femminile mi sono accorta che c'è una coerenza interna molto forte, ci sono dei dati nel mio percorso artistico, nei miei spettacoli, che si ripetono sempre e la cosa mi ha sconvolto quando me ne sono accorta, perché poi i temi sono completamente diversi, da Camille Claudel ad Artemisia Gentileschi all'Antigone ecc. Le scritture che io faccio, partono sempre da uno sguardo dell'interiorità femminile, un tentativo di capire in questa interiorità qual è il disagio rispetto alla società con cui, in quel momento, entra in comunicazione, Claudel nell'800, Gentileschi nel 600. E l'elemento ricorrente sia che si sia trattato di testi miei che di testi non miei, è stata comunque la dimensione del sogno che guarda caso è anche in Maria Zambrano. Quindi mi sono domandata come mai ogni volta che faccio uno spettacolo alla fine ricorre il sogno? Ricorre la ricerca di una parola di comunicazione transferenziale, che mi porta, quasi obbligatoriamente, su un percorso di linguaggio, anche estetico, abbastanza preciso? E ho detto "evidente perché noi donne i grandi segreti della nostra interiorità, della nostra esistenza interiore, non li comunichiamo facilmente". E come allora tradurre dal punto di vista spettacolare, questo aspetto del carattere femminile?

Il mistero in fondo...

Certo, quindi il sogno, l'oniricità, il risveglio, il disagio all'interno delle quattro pareti, la schizofrenia dell'io. Perché io sono convinta che nell'uomo il dolore porta alla cancellazione, alla rimozione di quello che lui considera, senza rendersene conto, un danno per la continuità della sua vita, mentre la donna di fronte al dolore si spacca, si spezza in mille pezzi, ci mette un tempo incredibile per ricomporli, però riprende il suo percorso. Quindi in questa frantumazione dell'io la donna ha una possibilità di ulteriori conoscenze.
Non a caso l'intervento che farò al convegno su Marguerite Duras che si terrà a Chivasso e che è organizzato da Edda Melon, durasiana e docente universitaria a Torino, si intitola appunto "L'io frantumato del narratore Duras". Mi accorgo che la donna ha come peculiarità questa condizione costante di frantumazione e riunione, frantumazione e riunione.
Quando ho letto l'Antigone di Maria Zambrano, il cuore mi batteva fortissimo e non capivo neanche bene, perché ad una prima lettura il linguaggio zambraniano è difficile, la decodificazione del suo linguaggio ha necessitato di un tempo di lavoro lungo per me, un lavoro che io già facevo con gli attori e le attrici, a tavolino, due o tre settimane prima di andare in scena, ma che ha aperto talmente tanto questa parola che poi è arrivata immediatamente la pubblico.
Li per lì avevo semplicemente questo movimento tellurico interiore e mi dicevo "questa cosa io la devo fare", senza sapere neanche perché. Fino a scoprire poi che c'erano dei dati dentro la scrittura di Maria Zambrano, per carità imparagonabile alla mia, però degli elementi in comune: la frantumazione, l'oniricità, questo recuperarsi a tratti, una crescita fatta a tappe di conoscenza, dove la donna non si tira indietro di fronte al dolore, ma fa un tentativo di capire le ragioni per cui lei è lì in quel momento. Purtroppo questo non può riguardare tutte le donne, oggi, ma certamente riguarda, tipologicamente, più le donne che gli uomini. Quindi il percorso è molto chiaro. E poi mi sono trovata con questo spettacolo a dire "Oh Dio un'altra volta il sogno!!" Ma il modo di operare sul femminile cambia ogni volta nelle cose che faccio, ora sono gli oggetti, ora la parola che diventa trasferimento da un femminile ad un altro femminile, sono sempre degli aspetti, uno spettacolo non può che raccogliere alcuni aspetti del mondo che deve rappresentare.

E quindi in questo percorso nel sogno Sabine Spielrein, Jung, Freud

Freud e Jung li ho visti come miti moderni e questa donna, che era stata la prima donna medico, psichiatra a partecipare ai mercoledì freudiani, prima donna teorica, che aveva scritto delle cose assolutamente illuminanti, di grande intuito, era sparita. Del periodo l'unica donna che viene in mente è infatti Andreas Lou Salome', bella, russa anche lei tra l'altro…

Quindi Sabine Spielrein è russa..

Russa Ebrea. Ho sempre detto questa cosa perché l'ebraismo è quella condizione particolare.. *Che non è solo una condizione dell'ebraismo ma condivisibile al di là della razza.*
Certo una condizione di erranza spirituale, mentale ecc. Spielrein, dunque è stata cancellata completamente dalla storia, citata solo in un libro di Freud, fino a quando non sono stati scoperti questi suoi scritti in una cantina negli anni '80. Hanno trovato la corrispondenza di Sabina Spielrein con Freud, con Jung ecc. i suoi diari fino al 1902 prima che lei lasci l'Europa. Quindi si vede questa donna nell'intimità, nei suoi diari, nel rapporto pubblico, con le lettere che lei manda a Freud e Jung, nei tradimenti che ha subito da parte di grandi uomini che hanno saputo essere molto piccoli. Allora, parliamo degli inizi del '900, era difficile in un mondo maschile che tu donna sola aprissi bocca per dire delle cose. Tant'è vero che il suo saggio fu non capito affatto, criticato negativamente, mentre ha meritato attenzione da psicanalisti che vengono molto dopo. Ha sempre indagato tematiche femminili: la suocera, l'amante, l'apprendimento del linguaggio del bambino dalla madre, la schizofrenia del fanciullo, ha anche creato in Russia dei centri per curare la psicosi infantile. Lei stessa era stata affetta da psicosi e nello spettacolo c'è anche questo, infatti io racconto la Sabine Spielrein adulta che ha coscienza e consapevolezza e quindi è solare, contenta di aver raggiunto certe cose e parla al pubblico con forza, con energia, col sorriso, con malinconia, quando torna nel passato, ma di fatto è molto solare. E presento al pubblico l'altra Sabine. La giovane che era mistica, introversa, timida cioè con altri caratteri e lei la guarda, guarda questo suo passato.

Per approfondire la conoscenza del personaggio, il 5 Aprile - dalle 10.00 alle 19.00 - a fianco allo spettacolo ci sarà, un Convegno su "Sabine Spielrein, Jung e Freud". Il convegno si svolgerà a Roma, presso l'Istituto Austriaco di Cultura in Viale Bruno Buozzi, 113 e vedrà gli interventi di Aldo Carotenuto, Francesca Molfino, David Meghnagi, Ursula Prameshuber ed altri psicanalisti provenienti dalla Wiener Psycoanalytische Vereinigung.

Associazione Casa della Donna • Associazione Eco • Associazione Iris • Associazione La Piramide • Agenzia Einaudi • con il patrocinio della Provincia di Pisa e della Circoscrizione 6

"il gioco delle relazioni"

Ciclo di incontri sulle dinamiche affettive

7 APRILE ORE 17.00
Incontro con LUCIANO RISPOLI
Psicologo, pres. della Società Internazionale di Psicoterapia Funzionale Corporea, Napoli
I sentimenti nella relazione. Dal bisogno al desiderio

8 APRILE ORE 17.00
Incontro con MARIO MASTROPAOLO
Psicologo,psicoterapeuta,Un. Napoli
Il sé rivelato. Relazioni ed autocompimento nella psicologia umanistica esistenziale

15 APRILE ORE 17.00
Incontro con FRANCESCA MOLFINO
Psicoanalista, psicoterapeuta, Roma
Innamoramento e separazione

19 APRILE ORE 17.00
Incontro con ANNE LAPIERRE
Psicosomaterapeuta, analista corporea della relazione Hyeres (Francia)
L'amore dalla passione al quotidiano

Gli incontri si terranno al Palazzo della Sapienza, Aula III, via Curtatone e Montanara, Pisa

Agenda

RIVOLI.

• Il **20 Aprile**, alle ore 19, nel Castello di Rivoli (To), verrà inaugurata la mostra d'Arte contemporanea di Paola Pivi.

PRALI

• **Dal 20 al 25 aprile** si svolgerà presso il centro valdese di Agape (Prali - TO) il campo donne di Pasqua *Demetra e Kore*. Filo conduttore sarà il tema della potenza materna, di generare e non generare, capacità di creare ma anche di sapersi fermare e staccarsi dalla propria opera quando è finita. Info: tel. 0121/807514, fax 0121.807690, e-mail agape@perosa.alpcom.it

ROMA

• Il **13 Aprile**, alle ore 18, presso la Casa internazionale delle donne (via S.Francesco di Sales 1b), per la serie di incontri con poete promossi dall'ass. Culturale "Donna e Poesia" (e-mail: donnaepoesia@iol.it fax 0639734433) presentazione dell'ultimo libro della poeta Antonella Anedda, presente l'autrice, cui seguiranno interventi, letture, dibattito.
• Il **29 Aprile**, nella Sala Igea di Palazzo Mattei di Paganica all'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, a partire dalle ore 9,30 si terrà un simposio scientifico internazionale su "*Il contributo di Rita Levi-Montalcini alle neuroscienze in occasione dei suoi novant'anni* ." Informazioni http://www.sigma-tau.it/fondazione/comunicatostampa_rlm.htm
• Autoconvocazione nazionale dell'Udi sabato **27 Maggio** dalle ore 10 alle ore 19, Via Arco di Parma 15, tel 06.6865884 fax 06.6880349

A CURA DI CRISTINA PAPA

Brevi

SENZA ODIO NÉ SANGUE

La Consulta regionale femminile della Regione autonoma Val d'Aosta, nell'ambito dell'iniziativa "Ragazze vi racconto la nostra storia" promossa dalla Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, ha promosso il 30 Marzo un incontro presso la Biblioteca Regionale per raccontare "La storia delle donne del Novecento, una rivoluzione senza odio né sangue" con l'intenzione di "raccogliere voci, testimonianze e storie di donne valdostane che in ambiti anche molto lontani e differenti abbiamo compiuto un cammino di consapevolezza ed emancipazione contribuendo in modo visibile o in forme all'apparenza sotterranee al cambiamento della società tutta e alla conquista di quei diritti che sono ora patrimonio dell'intero mondo femminile" Ha partecipato all'incontro Anna Bravo, della Società delle Storiche e della Fondazione Langer (fra le sue opere: *Donne e uomini nelle guerre mondiali, Madri fra oppressione e emancipazione, La madonna pellegrina, Donne del Novecento*), che ha presentato il manuale di storia per le scuole superiori "I fili della memoria", Edizioni Laterza; " un libro" è stato detto "che ci pare di estremo interesse poiché riporta molti dati riguardo al ruolo svolto dalle donne nelle varie epoche e nei vari contesti sociali".
Per informazioni: Consulta Regionale Femminile tel. 0165.5235753 e fax. 0165.422242

LA BIBLIOTECA DI SOFIA

Il 30 Marzo, a Palazzo dei Notai, è stato un incontro tra Rosi Rushton - autrice di molti romanzi e della collana "Le ragazzine" di Mondadori, con le sue giovani lettrici.
L'iniziativa, molto seguita, è stata promossa da Biblioteca di Sofia, Centro di Documentazione delle donne, Editore A. Mondadori.

ALLA RADIO CONTRO LA VIOLENZA DOMESTICA

La violenza domestica è un crimine: nel mese di marzo, sei spot radiofonici - prodotti da Wow - women on work onlus per la campagna europea di comunicazione multimediale contro la violenza domestica - sono andati in onda a livello nazionale su Radio Capital e Italia Radio, sul network Radiodonna e su Area Circuito Nonsolomusica e su quattordici emittenti toscane. Gli spot si rivolgono a chi subisce l'abuso, a chi lo commette e a tutti coloro che vi assistono. La campagna, promossa dalla Commissione europea e realizzata in collaborazione con l'associazione Artemisia, ha utilizzato oltre alla radio la carta stampata ed Internet per rompere il muro di silenzio attorno a questo fenomeno che pur avvenendo all'interno delle mura domestiche riguarda la società nel suo complesso. Sono state inoltre diffuse cartoline. Partner transnazionale di Wow è l'Icd, Institut català de la Dona di Barcellona; la campagna è quindi partita contemporaneamente anche in Spagna.
Informazioni: Wow tel. 055.8050192, fax 055.8050701, e-mail wow@ftbcc.it

VOTA ANTONIA

Con lo slogan "Eleggi donne e uomini democratici … dai una delle preferenze ad una donna", l'Associazione Calandria, ha lanciato la sua Campagna nazionale per la partecipazione politica e cittadina delle donne, in vista delle prossime elezioni del 9 aprile in Perù. Alla campagna hanno aderito più di 20 organizzazioni peruviane che hanno dato vita ad una rete di volontarie/i che si propone di portare il messaggio a più di 15.000 persone. I/le militanti coinvolti/e nella campagna non si limiteranno a sollecitare voti per le candidate, ma raccoglieranno anche suggerimenti in merito a quelli che dovrebbero essere i prossimi impegni del Congresso a favore delle donne.

VOCI DI DONNE

Si è svolto, il 5 e 6 aprile, a Reggio Emilia, il **Festival *Voci di Donna***. organizzato da **Shéhérazade**, il centro di studi musicali, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Reggio Emilia, la sala polivalente Rejò, la cooperativa Coopselios, la cooperativa El karama, la Cooperativa Architetti e Ingegneri - Urbanistica di Reggio Emilia, Istoreco, Tarab la bottega Etnica e il laboratorio creativo Kalimera. Il festival è stato interamente dedicato alle donne del Mediterraneo.
L'iniziativa è nata dalla volontà di leggere il mondo, i gesti e il vociare delle persone attraverso le donne che abitano il Mediterraneo

C. P.

Ottovolante di Anna Piccioni

Da Costanzo: Iacchetti ha detto "Teniamocela a lungo questa ministro della Cultura, giacché è bella: badiamo invece alla Iervolino e alla Rosi Bindi! Volete fare un confronto?" Infatti non lo vogliamo fare. La Bella del Ministero (come dire) ha detto (come dire) che l'arte (come dire) in Italia (come dire) si sta restaurando (come dire) col Gioco del Lotto (come dire).
Il Grande Vocabolario Pedrocchi dice con franchezza e disinvoltura: LOTTO, SORTA DI GIOCO ILLECITO E IMMORALE CHE QUALCHE STATO TIENE A ROVINA DELLE FAMIGLIE E A VANTAGGIO DELL' ERARIO. Mi pareva d'averlo già detto, ma "REPETITA IUVANT". Il Pedrocchi non sapeva che ci si restaurano le opere d'Arte (come dire). La nostra Bella ce l'ha detto: ossequi ai giochi d'azzardo, benefattori della cultura e quindi dell'umanità.
Capoverso: Quella disumana di Irene Bignardi, critica cinematografica del Quotidiano LA REPUBBLICA mi ha spedito con un peana quasi esaltante alla visione del film MAGNOLIA del giovane regista Paul Thomas Anderson che spero non cresca perché essendo uno sfrontato fattucchione non potrà che far peggio. Intersecato da razional-moralisti pistolotti, il film ha il suo clou nello show delirante di Tom Cruise sulla necessità della vittoria del cazzo sulla fica o passera con tali scrupolosi termini saluta il padre morente di cancro che aveva avuto l'infelice idea di mandarlo a chiamare: e muore di cancro anche un altro vecchio che a suo tempo aveva concupito la figlia e al quale la moglie, che prima aveva avuto un po' di pietà, grida: "Crepa da solo"! Dato che lui non si ricorda se aveva o no toccato una loro conoscente. Il guaio, poi, cinematografico, è che ci mettono, i due sporcaccioni, un sacco di tempo a morire a forza di mezz'orette va a finire che il loro tempo cosiddetto terminale non finisce mai e diventa quasi tempo reale; il film complessivo dura 3 ore.
Riguardo alla critica mi aveva rimesso un po' le cose a posto Angela Azzaro del quotidiano LIBERAZIONE, ma io, purtroppo il film di cui sopra lo avevo già visto: d'altronde devo eccepire il fatto di averlo onorato dell'aggettivo ALTMANIANO: Altaman è un artista che non ha niente a che fare con lo scalcagnato Paul Thomas Anderson. Dico scalcagnato e anche maleducato, visto che questa triviale produzione non è neppure vietata ai minori e magari anche ai maggiori. D'altronde il marchio di fabbrica familiar-familistico statunitense diventa sempre più preoccupante: Dai i vistosi Oscar presi da "American beauty", non riesco ad immaginare che cosa possano fare di più le moderne famiglie statunitensi.
Ho dato alle nostre abbonate il vizio della risatina: alla presentazione della pregevole e degna rivista RINASCITA rinnovata, il critico letterario e scrittore MARIO LUNETTA, intervenuto verso la fine dell'incontro, ha trovato una certa affinità tra il pensiero di Gramsci e quello di Leopardi. "Forse perché (ha azzardato con la dovuta lievità e anche dovuto lieve sorriso) "tutti e due avevano la gobba?" Poi, riflettendo e sempre sorridendo: "Ma dobbiamo dire che veramente la gobba ce l'ha anche Andreotti..." Caro e spiritoso Lunetta, volendo categorizzare, ce l'aveva (la gobba) anche QUASIMODO di NOTRE DAME DE PARIS, e anche RIGOLETTO, del melodramma omonimo e, a non voler essere razzisti, i cammelli di gobbe ce ne hanno due.
Riflettere sul comportamento dei gameti di Lunetta, ché egli potesse ritrovarsi a dire tali corbellerie...

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19 Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987 Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . Direttora responsabile Marina Pivetta TELEFONO 06-6871479 o 06-7004664 - Internet: http://www.womenews.net e-mail: pdd@isinet.it Tipografia Salemi Pro.Edit: srl.via Pianell 26 Roma.
Abbonamento: telematico lire 40.000; singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.150.000 da versarsi sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia il 5 aprile 2000. Coordinamento editoriale: Maria Paola Fiorensoli, Giovanna Romualdi Impaginazione: C. Papa, Web master: Cristina Papa (pdd@isinet.it) Redazioni: Roma: P. Bartolomei, M. Converso, S. Davoli, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, M. Galiè, L. Mangiacapre, M. Mariani, A. Marra, C. Papa, A. Picciani, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, I. Valanzuolo, G. Vitale. Milano: G. Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Arnaboldi Tel.02/58112985 - fax 02/2480944, M. Giaimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, Trieste: A.Caroli Tel. 040/661265. Torino: C.Lavarino, Tel.011/8224115, M. Cerutti, S. Scarano Tel.011/797926; K.Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Livorno: P. Villa, L.Chiti. Napoli: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa Tel. 080/334934.